

***La topografia
cristiana***

Per “topografia cristiana” intendiamo il materializzarsi all’interno del tessuto delle città romane di una serie di edifici di culto, sui quali si articolano gli sviluppi dell’evoluzione urbana nel passaggio dall’Antichità al Medioevo. Questi edifici si propongono come fattori di aggregazione complessi, da un lato come singoli punti forti nella trama cittadina, dall’altro come nodi di una rete di itinerari devozionali suggeriti dalle scansioni del calendario liturgico: la comunità cristiana sotto la guida del vescovo si ritrova, infatti, a date fisse in luoghi prestabiliti per celebrazioni precise, siano queste gli anniversari dei martiri o le Vigilie delle grandi festività. Ciò accade ben prima del V/VI secolo e dello sviluppo di una liturgia stazionale, ovverosia delle processioni che in determinate festività collegavano, con una grande partecipazione di popolo, la chiesa episcopale alle altre chiese cittadine, anche quelle suburbane. Allo stato attuale delle conoscenze, appare chiaro che le basi della topografia cristiana vengono poste nel momento in cui, con l’età costantiniana e l’avvio da parte imperiale di una nuova politica religiosa (313 d.C.), l’edificio di culto cristiano assume una precisa identità architettonica – in risposta alle esigenze fondamentali della vita religiosa e a programmi più o meno espliciti di rappresentatività – in quei contesti in cui si è saldamente affermata l’autorità episcopale.

Allo stato attuale delle conoscenze, appare chiaro che le basi della topografia cristiana vengono poste nel momento in cui, con l'età costantiniana e l'avvio da parte imperiale di una nuova politica religiosa (313 d.C.), l'edificio di culto cristiano assume una precisa identità architettonica – in risposta alle esigenze fondamentali della vita religiosa e a programmi più o meno espliciti di rappresentatività – in quei contesti in cui si è saldamente affermata l'autorità episcopale.

Lo sviluppo della topografia cristiana avviene nel contesto della *koinè* tardoantica e mostra, quindi, una sua specifica coerenza, data dagli stretti legami culturali, sociali ed economici che uniscono le diverse province dell'impero. Al contempo, dobbiamo tenere però conto anche delle specificità locali che si osservano nell'evoluzione dei singoli quadri urbani, così come diversi sono a seconda delle regioni e delle località i tempi e i modi della cristianizzazione e le vicende politiche e socioeconomiche.

TOPOGRAPHIE CHRETIENNE DES CITES DE LA GAULE
des origines au milieu du VIII^e siècle

Éditée par N. Gauthier, B. Beaujard et Fr. Prévot

XIII

PROVINCE ECCLESIASTIQUE
D'ÉAUZE

(NOVEMPOPULANA)

par
Louis MAURIN
et

Jean-Luc BOUDARTCHOUK

Simon CLEARY

Christine DELAPLACE

Jean GUYON

Jacques LAPART

Hans LIEB

Valérie SOULHAC

Thierry SOULARD

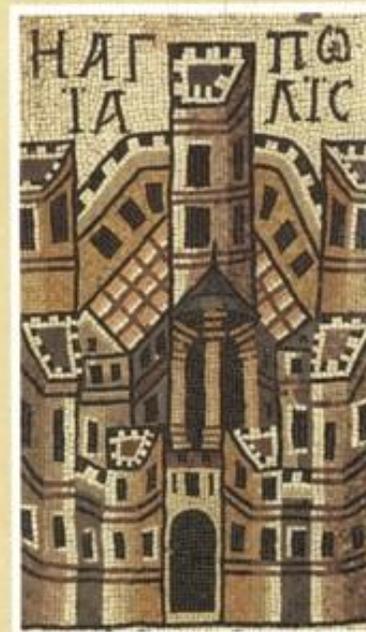


DE BOCCARD

COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME - 123

ACTES
DU XI^e CONGRÈS INTERNATIONAL
D'ARCHÉOLOGIE CHRÉTIENNE

VOLUME I



Dalle indagini finora condotte emerge un modello costante di topografia cristiana, di distribuzione cioè degli edifici di culto nella città tardoantica, articolato su due poli complementari sul piano funzionale e topograficamente distinti.

- ❖ Il primo è costituito dall'*ecclesia mater* della comunità (destinata alla liturgia ebdomadaria, alle riunioni della comunità intorno al vescovo in occasione delle grandi festività, soprattutto di quelle pasquali, alla preparazione al battesimo, alla riconciliazione dei penitenti), convenzionalmente indicata dagli studiosi come "chiesa episcopale" o più semplicemente, malgrado un certo anacronismo del termine, come "cattedrale"; in ragione delle sue funzioni vi sono annessi il battistero, la *domus* episcopale, gli spazi finalizzati all'assistenza e all'amministrazione, eventualmente quartieri per il clero; essa può svilupparsi rapidamente in gruppi episcopali complessi, con la monumentalizzazione dell'edificio originario e l'addizione di ulteriori spazi culturali: un caso frequente, non ancora interamente chiarito nelle sue dinamiche funzionali, è quello delle "basiliche doppie".
- ❖ Il secondo polo è rappresentato da chiese dedicate al culto dei martiri e/o dei riti funerari: due funzioni integrate dal momento che la pratica della sepoltura presso le tombe venerate (*ad sanctos*) fa delle chiese martiriali il fulcro di aree cimiteriali intensamente sfruttate.

Se la chiesa episcopale, coerentemente con le sue funzioni, mantiene un rapporto privilegiato con l'abitato e può essere indicata genericamente come "urbana", le chiese martiriali e/o cimiteriali sono suburbane e trovano collocazione al di fuori del perimetro cittadino, dove sono collocate le aree funerarie, pagane e cristiane, all'interno delle quali sono collocate le tombe dei martiri, nel rispetto della legge e della prassi romana che escludono le sepolture *in urbe*.

Questo quadro non è senza eccezioni. Alcune città sembra proporre una localizzazione della chiesa episcopale in contesti cimiteriali, con una identificazione delle due funzioni solitamente distinte. Così, per esempio, i centri diocesani sardi (con l'eccezione di Tharros) o quelli di Concordia Sagittaria e Modena. Tali episodi si inquadrano nel contesto di specifici sviluppi dell'insediamento urbano e della comunità cristiana locale e che comunque non inficiano la validità del modello principale di riferimento: un "modello" che d'altronde non è l'esito di norme, ma di fattori fondamentalmente funzionali alle specificità del culto.

I tempi in cui la topografia cristiana prende forma sono diversi da una località all'altra; un fatto, questo, che non deve stupire, dato che la cristianizzazione, indipendentemente dalla legislazione, è un processo in atto e non un fatto compiuto e le comunità si trovano a confrontarsi da un lato con il contesto pagano e le sue tradizioni, dall'altro con il problema del consolidamento, anche materiale, delle proprie strutture organizzative.

Un fattore determinante, anche se di per sé non sufficiente allo sviluppo di una topografia cristiana è la presenza di un vescovo; in altri termini, la fondazione della chiesa episcopale avviene con una progressione che segue, a grandi linee, i tempi di costituzione delle diocesi. Quella delle chiese cimiteriali/martiriali è invece soggetta a maggiori variabili: di frequente, è solo con il V/VI secolo, con il potenziamento del culto dei martiri e con l'incremento delle risorse economiche a disposizione delle chiese, che sono fondate basiliche spesso cimiteriali, le quali non di rado prendono il posto di modeste memorie precedenti, completando così il disegno della locale topografia cristiana.

La chiesa episcopale

"[...] Quando parlo della chiesa non intendo il luogo, ma la comunità degli eletti (οὐ γὰρ τὸν τόπον, ἀλλὰ τὸ ἄθροισμα τῶν ἐκλεκτῶν ἐκκλησίαν καλῶ)"

Clemente di Alessandria, *Miscellanea*



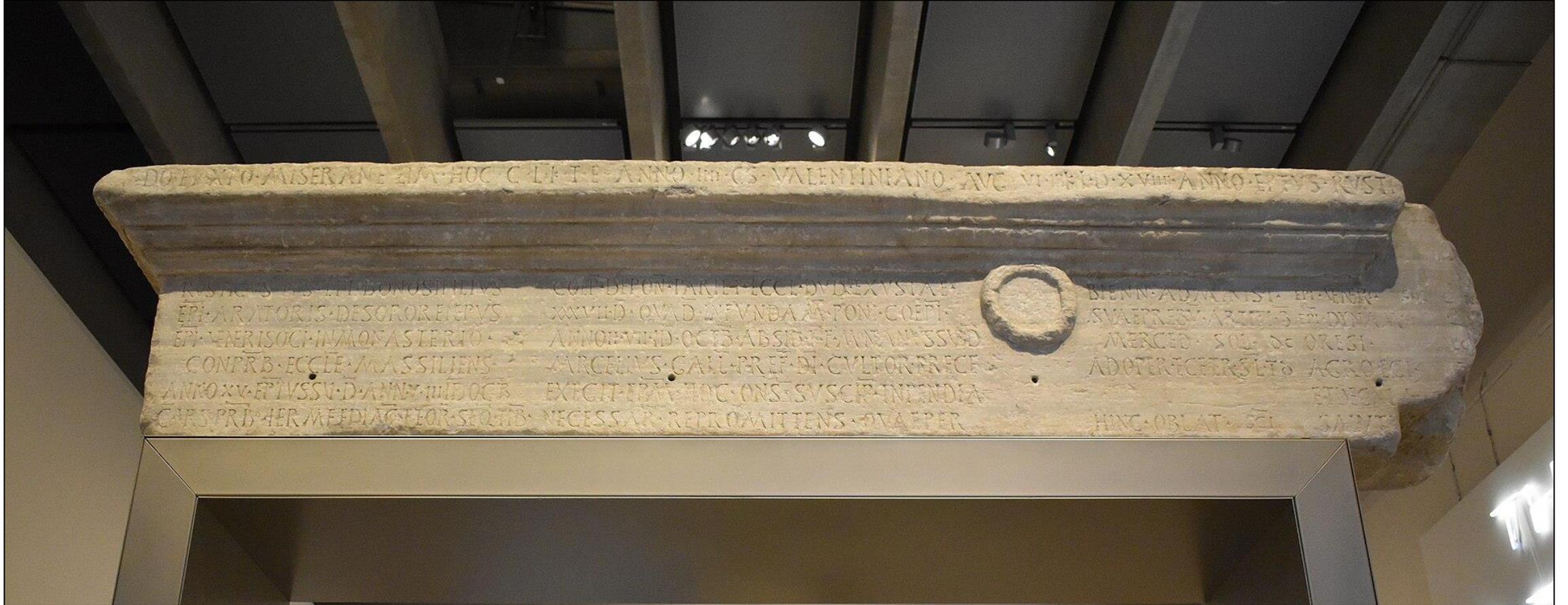
Tabarka (Tunisia), mosaico funerario di *Valentia* (fine IV – inizi V secolo)

"Iste [scil. Ursus] primus hic initiavit tenplum construere Dei, ut plebes christianorum, quae in singulis teguriis vagabat, in unum ovile piissimus collegeret pastor. Numquam suam ecclesiam polluit, nec Spiritum sanctum vendidit, nec de inpositionis manu aliqua afferendo muneram dexteram porrexit. Igitur aedificavit iste beatissimus praesul infra hanc civitatem Ravenna sanctam catholicam ecclesiam, quo omnis assidue concurremus, quam de suo nomine Ursiana nominavit."

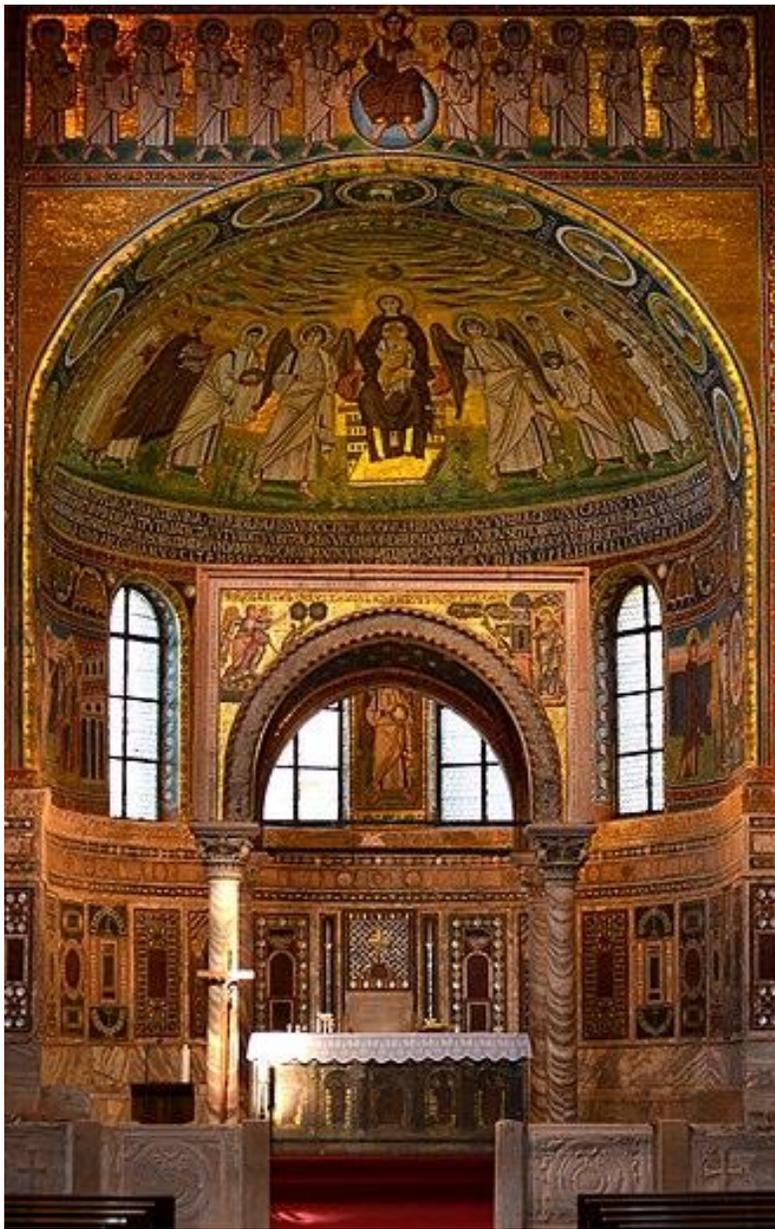
Andreas Agnellus, *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*, XVI, 23

"Nessuno può lagnarsi se i prigionieri sono stati riscattati, nessuno può biasimare se il tempio di Dio è stato edificato, nessuno può indignarsi se sono stati ampliati gli spazi per seppellire i resti dei fedeli; nessuno può dolersi se si è garantito il riposo dei defunti nelle sepolture dei cristiani. In questi tre casi è lecito spezzare, fondere, vendere i vasi della chiesa".

Ambrogio, *I doveri*, II, 28



Narbonne, architrave con iscrizione dedicatoria del vescovo *Rusticus* datata al 29 novembre del 445



Parenzo, basilica eufrasiana: iscrizione
dedicatoria del vescovo Eufrazio (ca. 539)

"hoc fuit in primis templum quassante ruina / terribilis labu
nec certo robore firmum exiguum magnoque carens tunc
furma metallo sed meritis tantum pendebat putria tecta / .ut
vidit subito laburam pondere sedem / providus et fidei
fervens ardore sacerdos / Eufrasius s[an]c[t]a precessit
mentis ruinam / labente melius sedituras deruit sedes: /
fundamenta locans erexit culmina templi / qua cernis nuper
vario fulgere metallo / perficiens coeptum decoravit numere
magno / aecclesiam vocitans signavit nomine Xri /
congaudens operi sic felix vota peregit"

"questa chiesa era un tempo pericolante e instabile e
minacciava rovina, piccola e priva allora di preziose
decorazioni, con i tetti cadenti che si reggevano per miracolo;
il vescovo Eufrazio, previdente e animato dall'ardore della
fede, come vide la cattedrale sul punto di soccombere
prevenne il crollo con santa ispirazione; demolito l'edificio lo
ricostruì più saldo dalle fondamenta e con grande munificenza
portò a termine quanto ora vedi risplendere di preziose
decorazioni policrome, consacrando la chiesa nel nome di
Cristo; così lieto dell'opera compiuta sciolse felicemente il
voto"



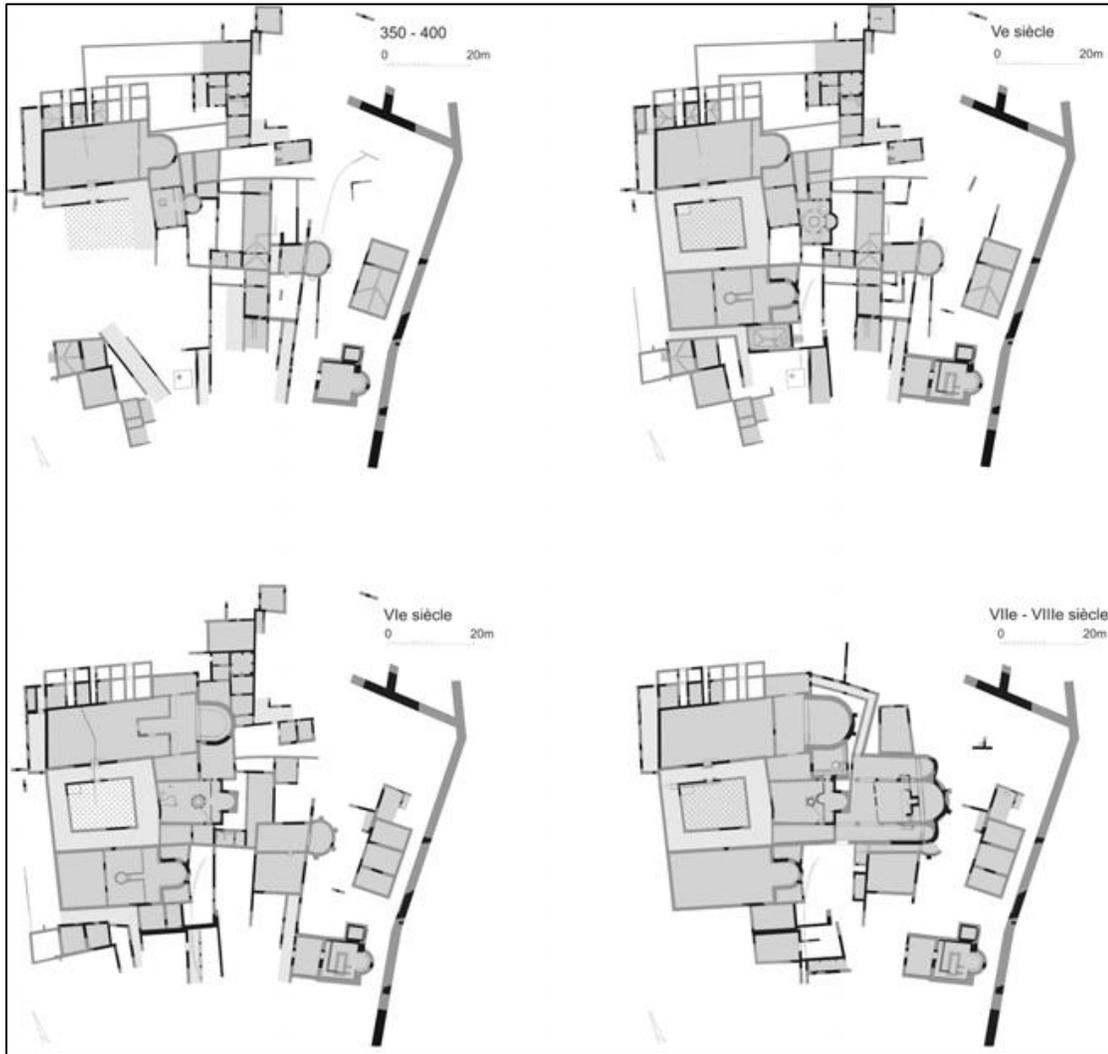
"atria quae cernis vario formata decore / squalida sub picto caelatur marmore tellus / longa vetustatis senio fuscaverat aetas / prisca en cesserunt magno novitatis honori / praesulis Haeliae studio praestante beati / haec sunt tecta pio semper devota timori"

"il volgere degli anni aveva offuscato con il deperimento della vecchiaia la basilica che ora vedi abbellita da variopinti ornamenti - il marmo policromo copre la rozza terra; ma ecco, grazie all'opera appassionata e indefessa del beato presule Elia l'antico ha ceduto il posto allo splendore del nuovo: questo edificio è affidato per sempre al timore di Dio"

Grado (Udine), basilica di S. Eufemia: iscrizione dedicatoria del vescovo Elia (3 novembre 579)

Codex Theodosianus 9.45.4 (a. 398):

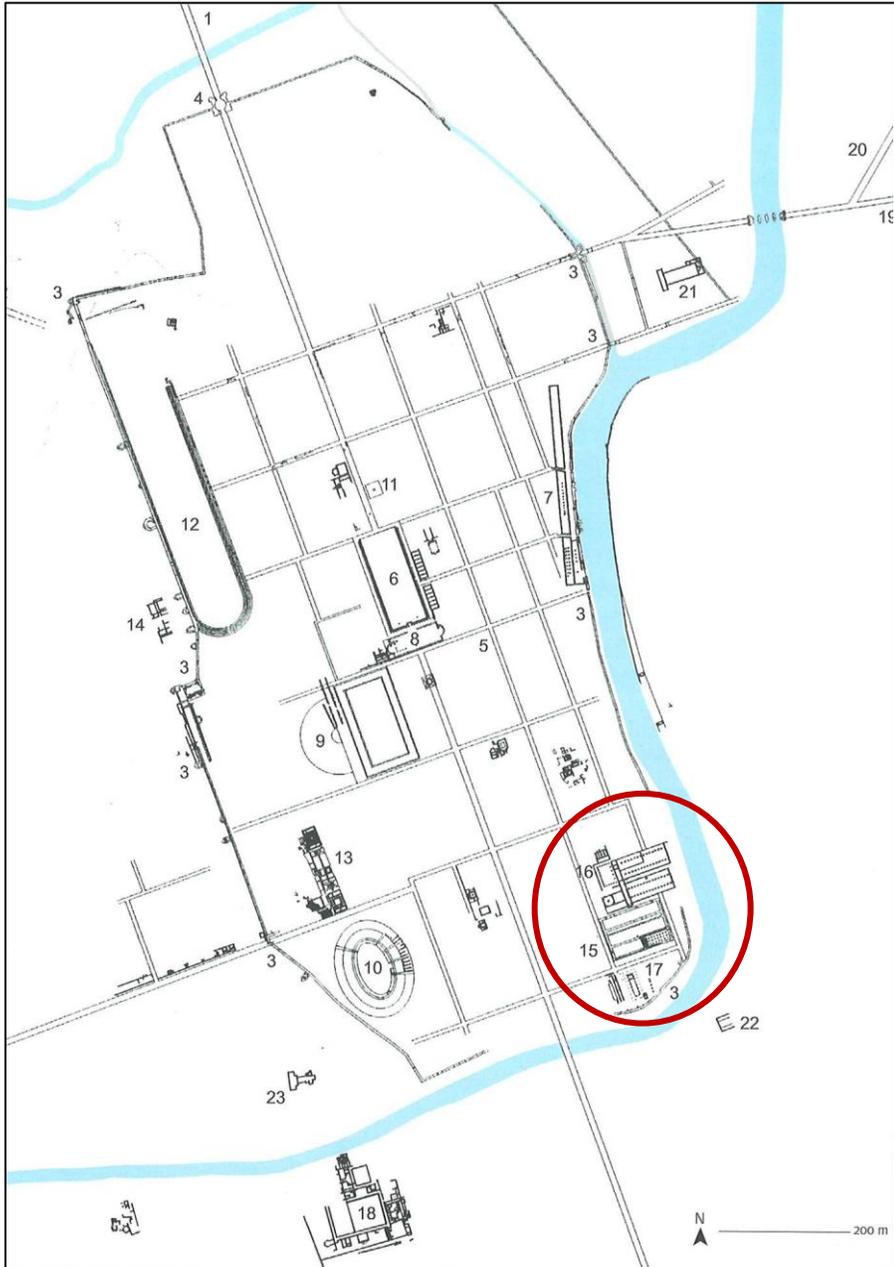
"Arma quoque in quovis telo, ferro vel specie eos, qui confugiunt, minime intra ecclesias habere praecipimus, quae non modo a summi dei templis ac divinis altaribus prohibentur, sed etiam cellulis, domibus, hortulis, balneis, areis atque porticibus".



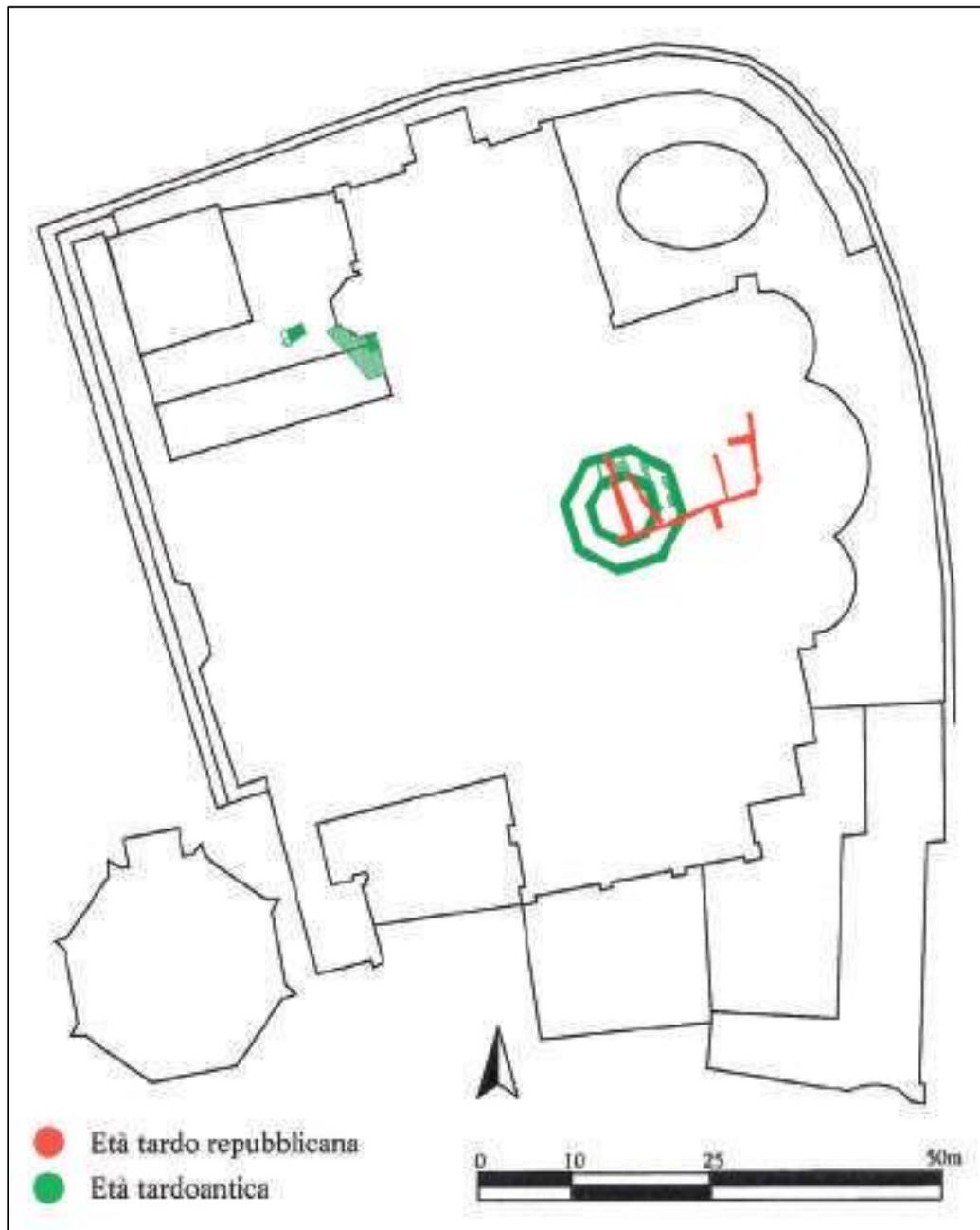
Genevra, il complesso episcopale tra tarda Antichità e alto Medioevo (IV-VII/VIII secolo)

***Topografia cristiana
e struttura urbana***

Come abbiamo detto, la nascita di una topografia cristiana segue tempi e modalità differenti a seconda dei luoghi. Questi tempi e modalità dipendono dalla consistenza sociale ed economica, non meno che numerica, delle singole comunità cristiane, dal suo ruolo e specificamente da quello del suo vescovo – tanto come ecclesiastico quanto come individuo – nella compagine cittadina, dalla qualità della struttura urbana. D'altronde, se possiamo individuare un principio regolatore nello sviluppo della topografia cristiana, questo va riconosciuto in uno spiccato pragmatismo. I vescovi guidano la “conquista” cristiana dello spazio urbano, confrontandosi con situazioni sociali, politiche e culturali molto diverse a seconda delle singole città. È appunto da queste variabili locali, solo raramente valutabili nella loro specificità, discende questo atteggiamento pragmatico, che impronta l'azione e le scelte nei vescovi nella sfera edilizia. Di qui la varietà delle soluzioni che caratterizza il rapporto tra lo spazio urbano e l'*ecclesia*: le chiese episcopali si dispongono, infatti, con frequenza pressoché identica in posizioni più o meno “periferiche” o “centrali”. Questi due aggettivi hanno un significato molto relativo, dato che l'estensione di fatto ridotta della media delle città romane relativizza il significato di tale contrapposizione. Inoltre, i complessi episcopali si affermano rapidamente come poli di aggregazione urbana, a prescindere dalla loro esatta posizione all'interno dell'impianto cittadino. Anche nei casi in cui l'*ecclesia* occupa una posizione “periferica”, essa sorge nell'ambito di quartieri caratterizzati da una notevole vitalità, beneficiati dalle iniziative dell'evergetismo ufficiale (Aquileia, Milano), dalla prossimità ad arterie di traffico urbano ed extraurbano (Ravenna, Aosta, Concordia) o a infrastrutture commerciali e portuali (Aquileia, Concordia). In altri casi ancora, la costruzione della cattedrale rappresentò un elemento di rivitalizzazione urbanistica (Cremona).



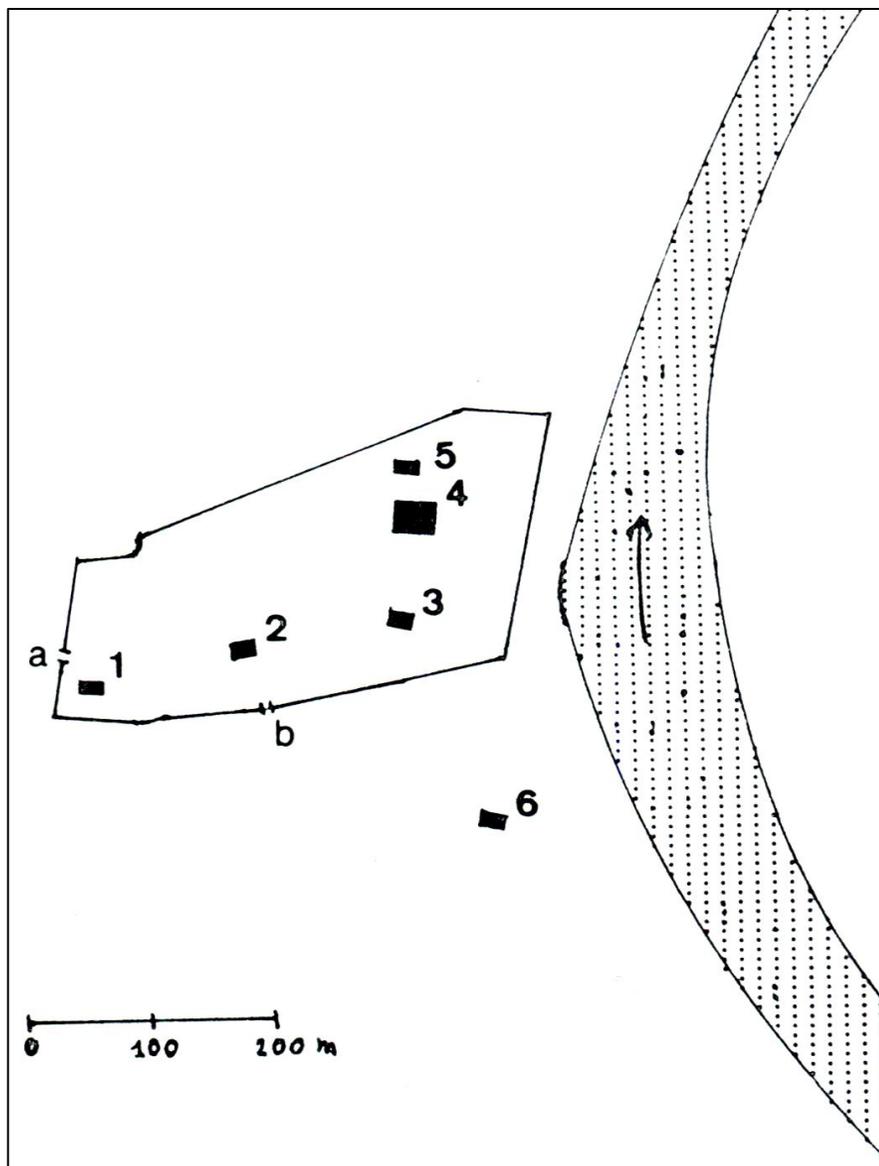
Aquileia, pianta della città in età tardoantica e localizzazione del complesso episcopale



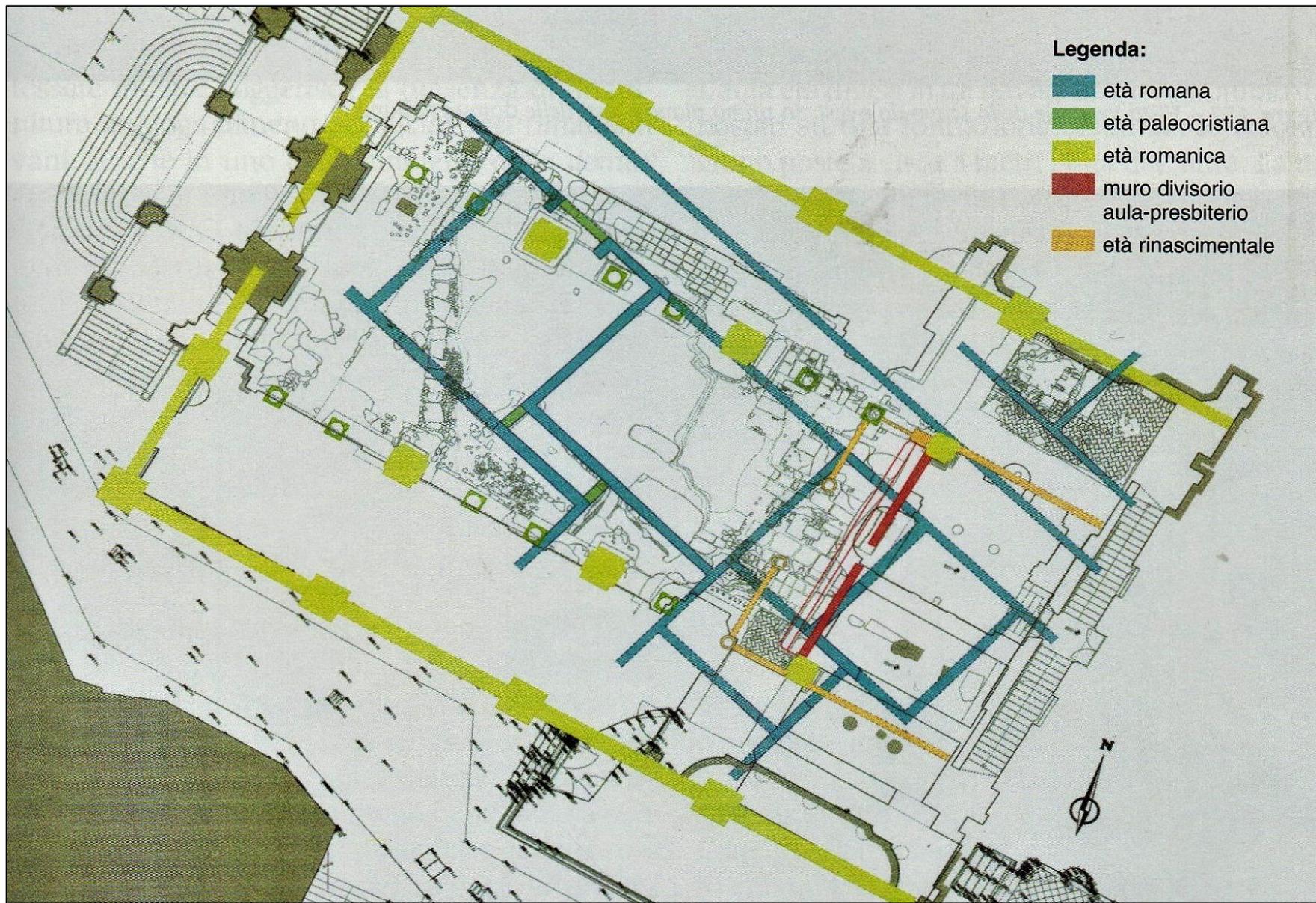
Cremona, pianta delle strutture di epoca tardorepubblica (in rosso) e tardoantica (in verde) individuate sotto la cripta del Duomo medievale



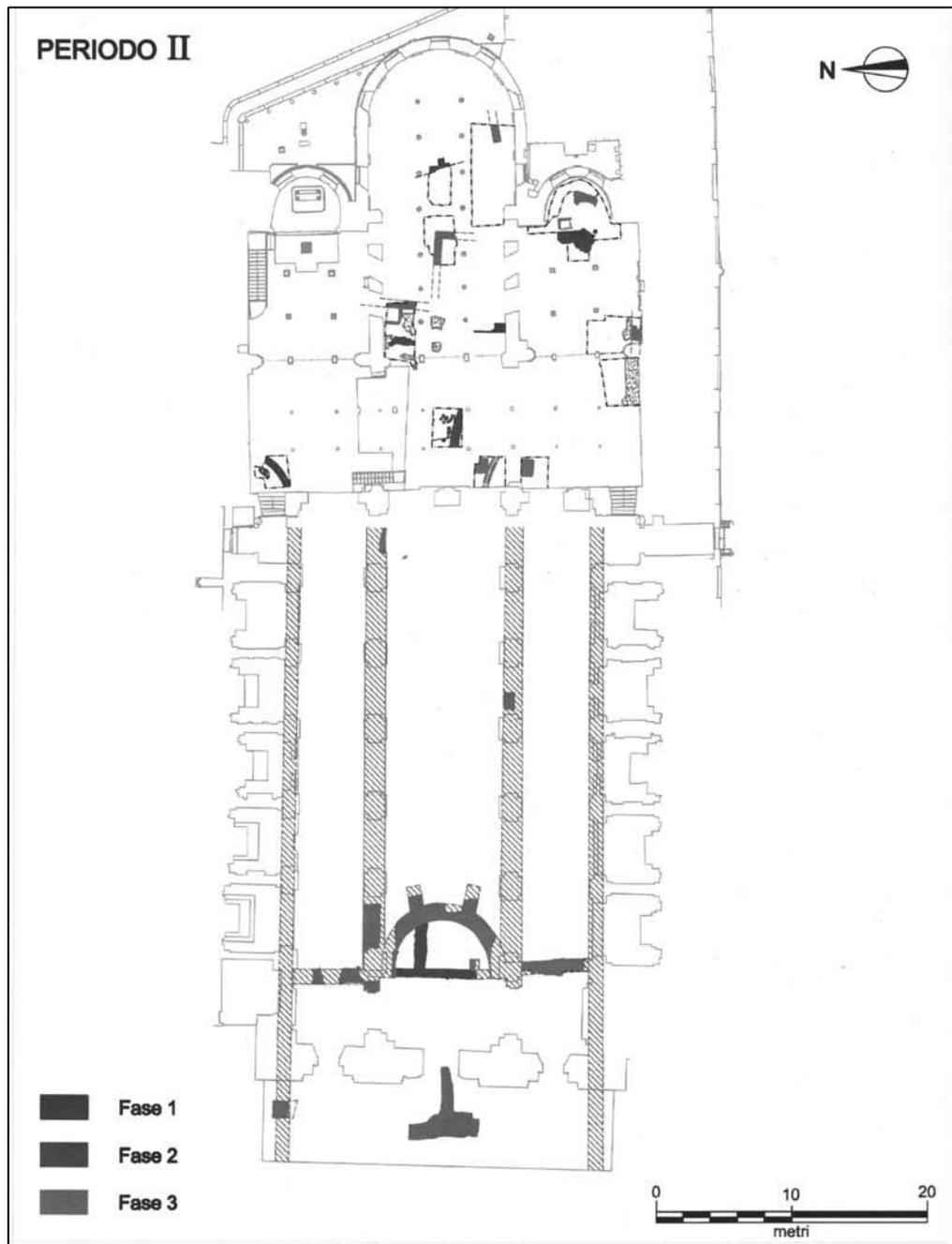
Aquileia, iscrizione di dedica del complesso teodoriano



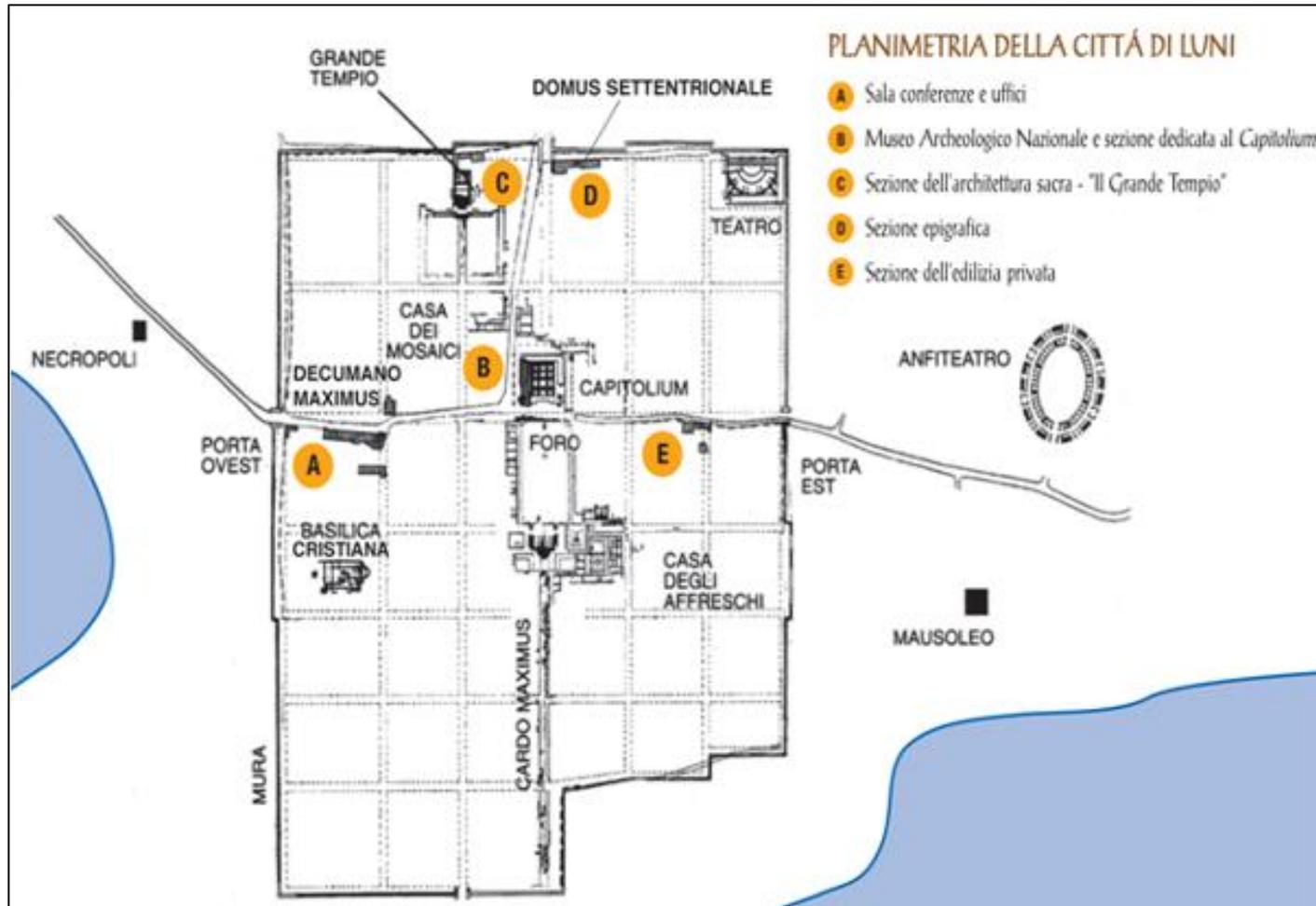
Auxerre, pianta della città antica e delle sue chiese: a) porta di Parigi; 1) Saint-Alban; 2) Saint-Régnebert; 3) Saint-Pierre-en-Château; 4) cattedrale di Saint-Etienne; 5) Notre-Dame-de-la-Cité; 6) Saint-Pélerin.



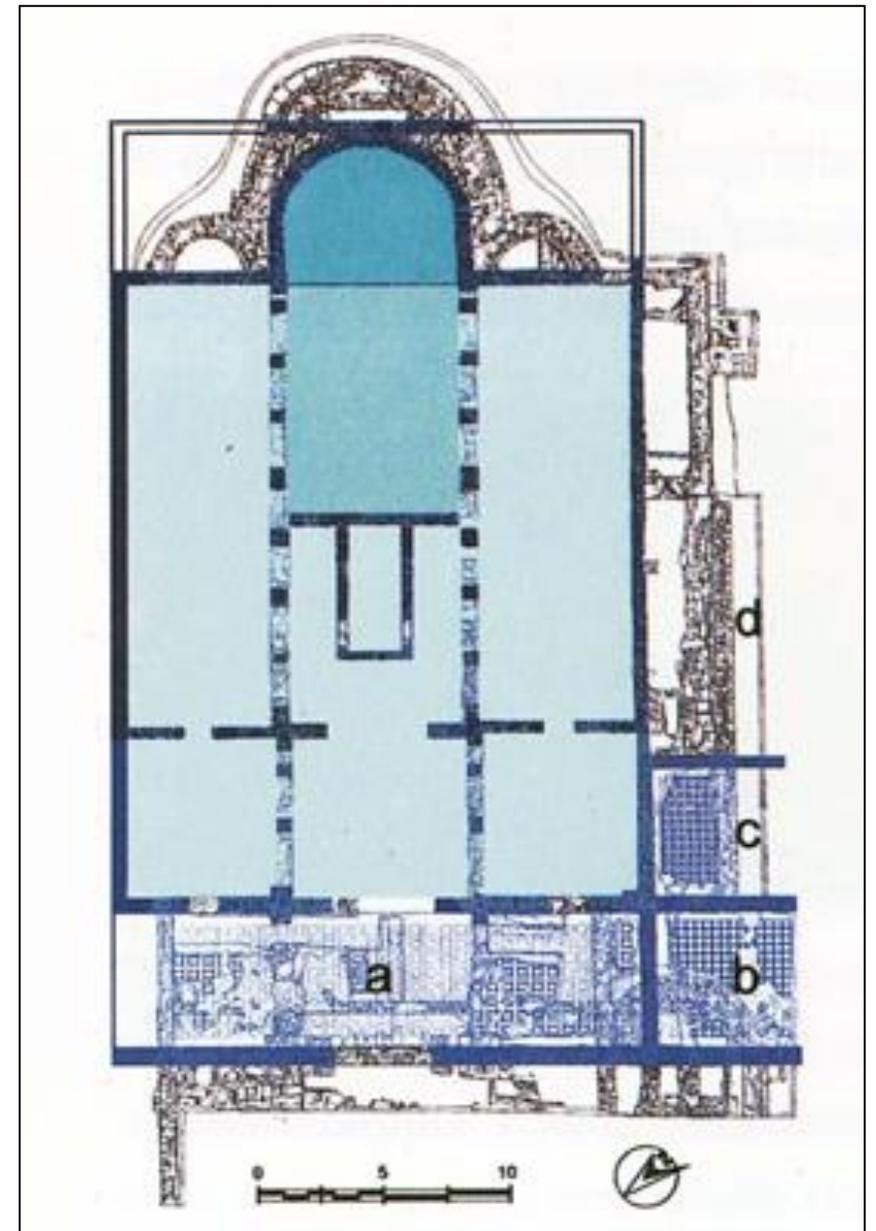
Bergamo, planimetria delle *domus* romane e della basilica paleocristiana individuate sotto il Duomo di S. Alessandro



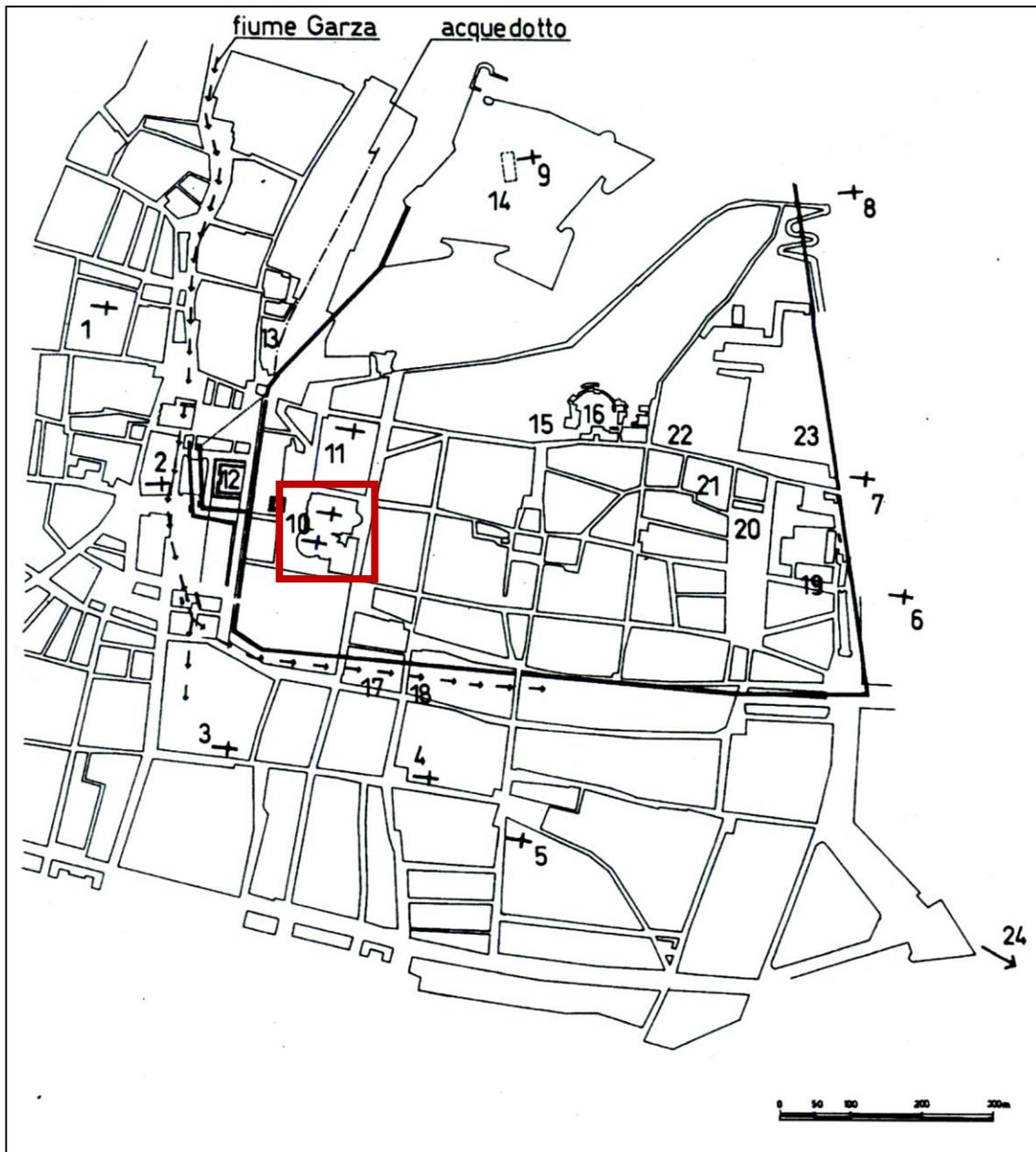
Reggio Emilia, planimetria delle strutture di epoca tardoantica e paleocristiana rinvenute sotto la cattedrale di S. Maria Assunta e mosaico appartenente alla *domus* di IV-V secolo d.C.



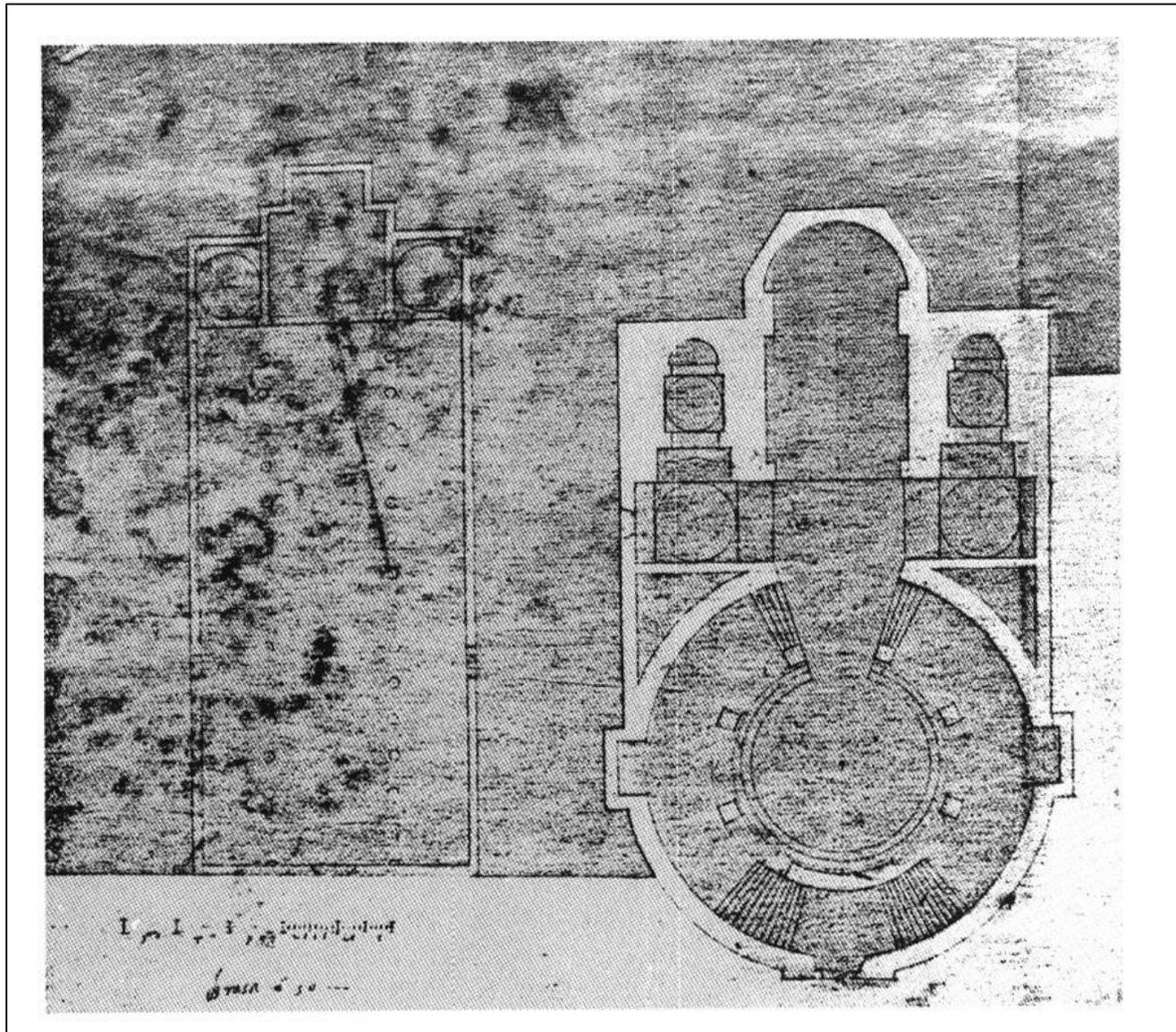
Luni (La Spezia), pianta della città antica e planimetria della I fase della chiesa episcopale



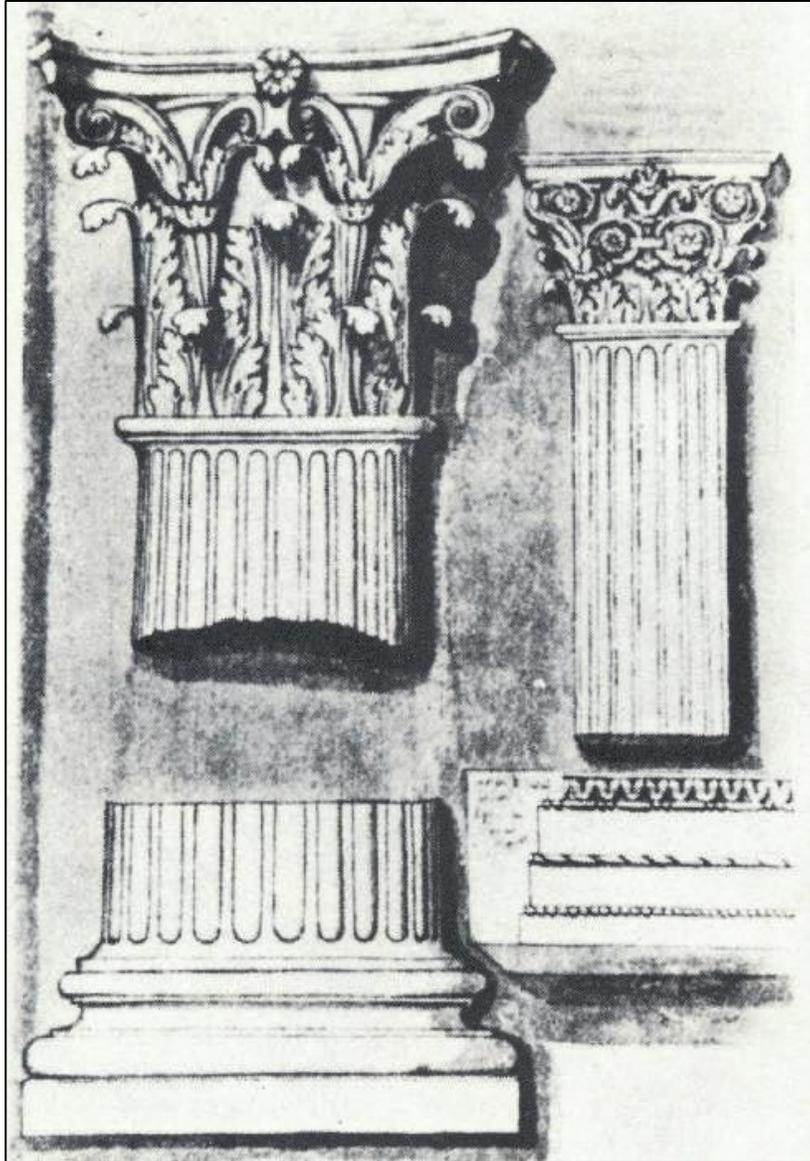
L'ubicazione della chiesa episcopale nel contesto urbano non sembra rispondere a schemi prevedibili, adeguandosi innanzitutto a un'esigenza di pragmatismo, sulla quale incidono anche le variabili rappresentate dalle donazioni e dalla generosità privata. L'unico dato certo è rappresentato dalla sua collocazione all'interno delle mura, verificata ovunque queste siano documentate e indipendentemente dalla loro configurazione. A questo proposito dobbiamo però osservare che l'incertezza pesa sulla datazione di non poche delle cinte murarie lascia aperto il problema del loro rapporto con la cattedrale, che può essere sorta entro fortificazioni già messe in opera, oppure, inversamente, averne determinato il tracciato con la sua presenza.



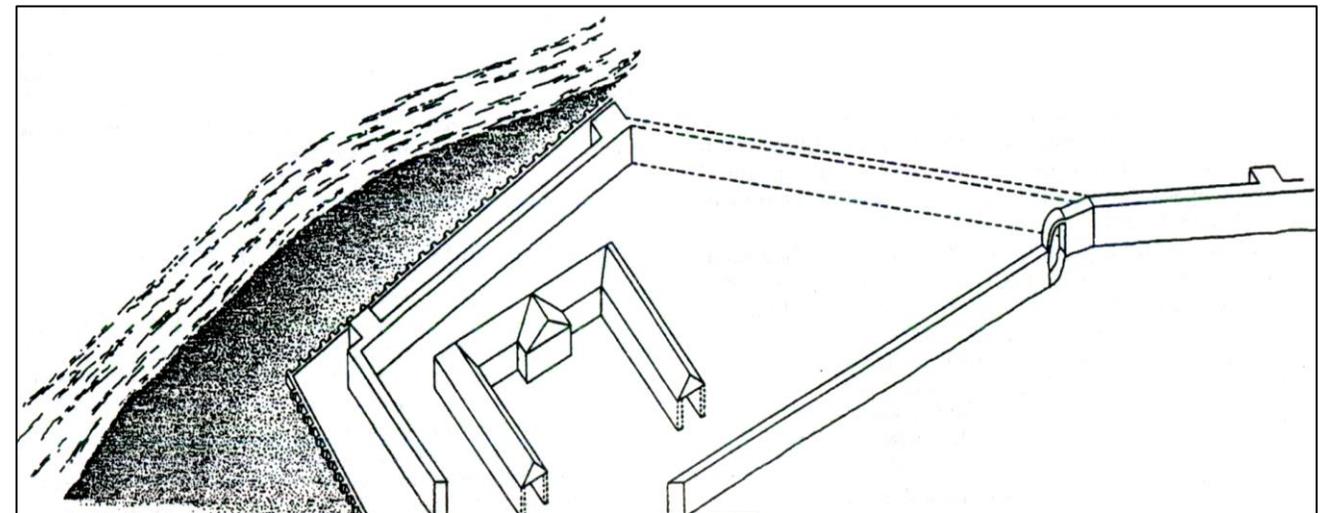
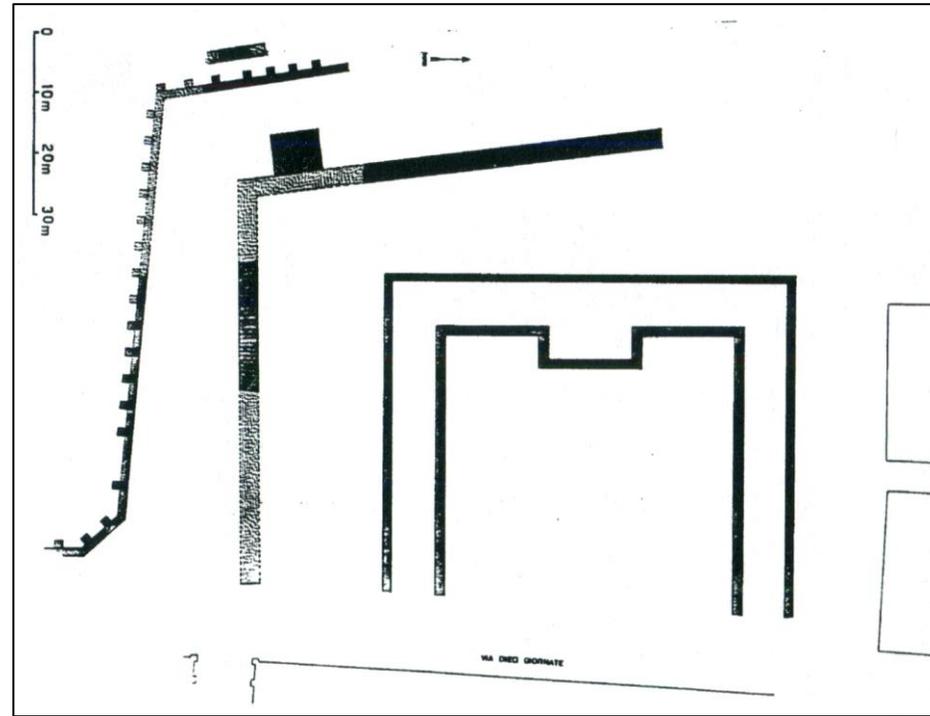
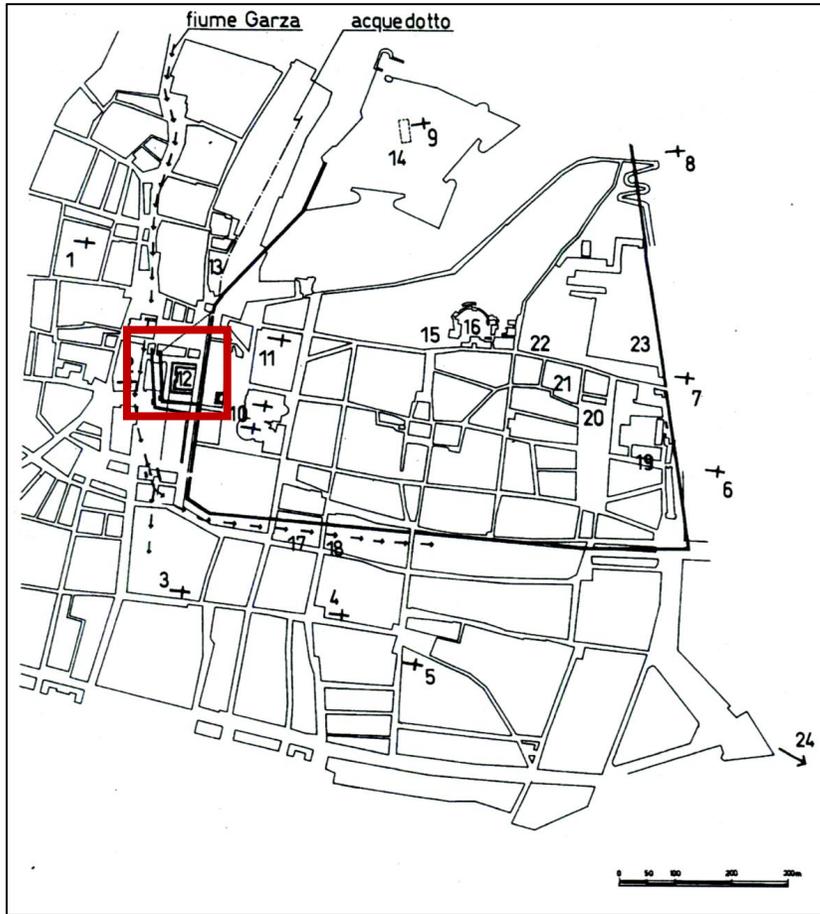
Brescia, pianta della città tardoantica e localizzazione del complesso episcopale



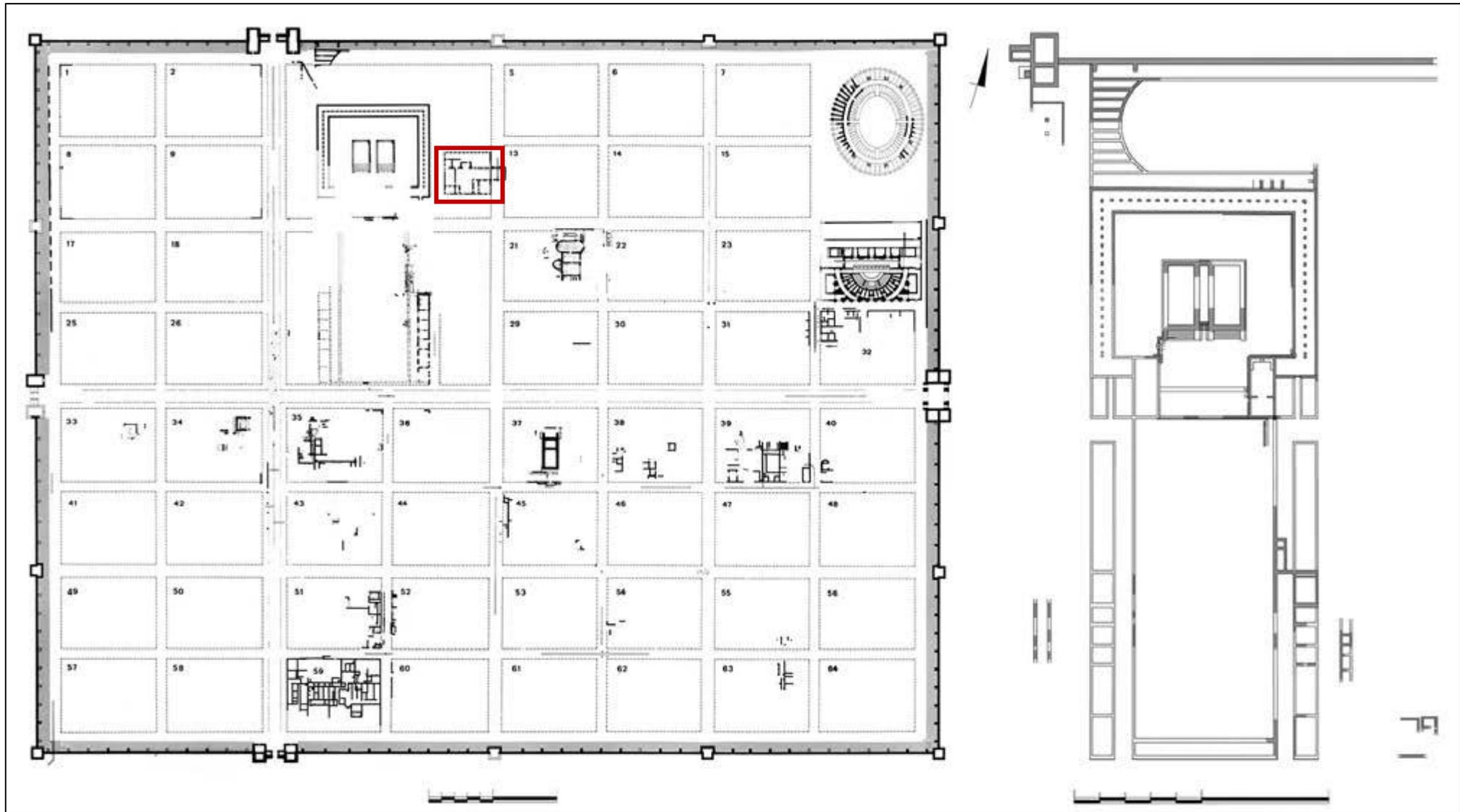
**Brescia, l'antica chiesa nord del complesso episcopale
e il Duomo Vecchio**



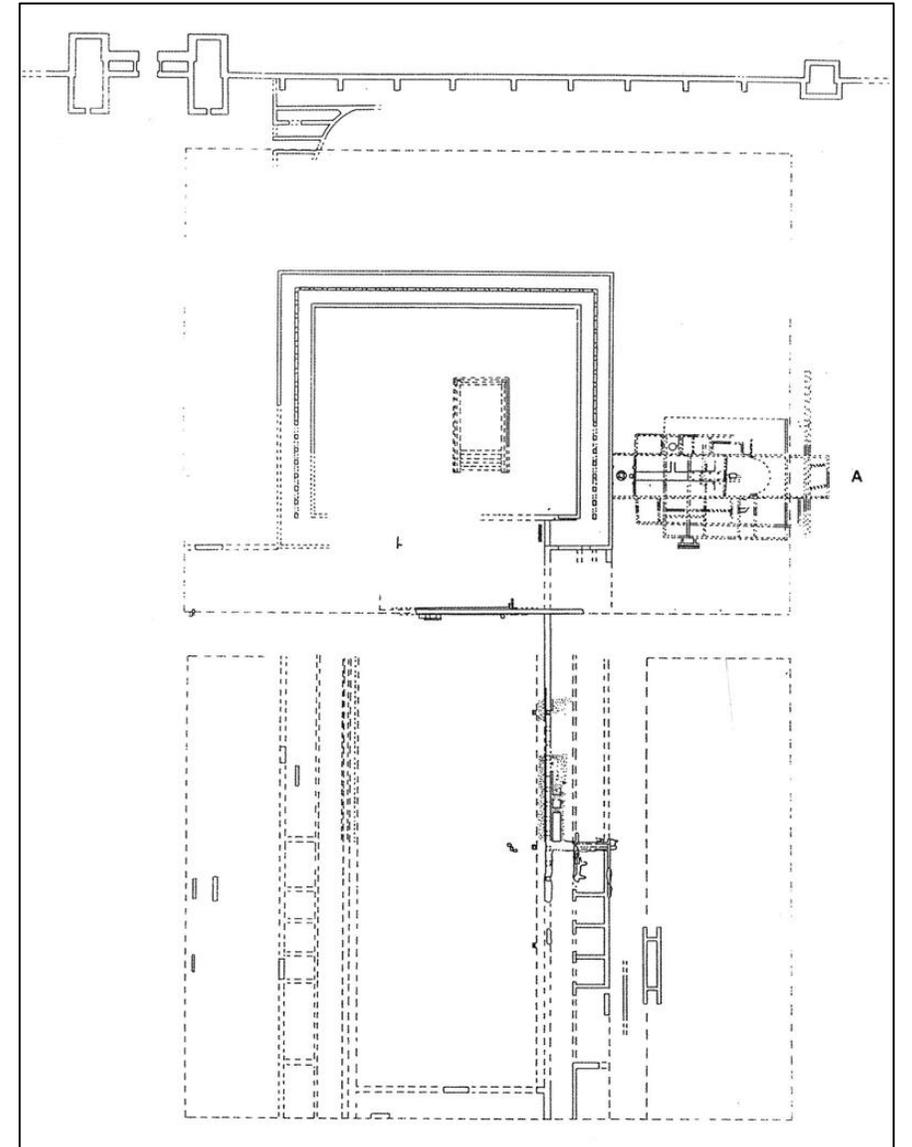
Brescia, a) capitello e colonna provenienti dal battistero; b) ricostruzione virtuale del foro



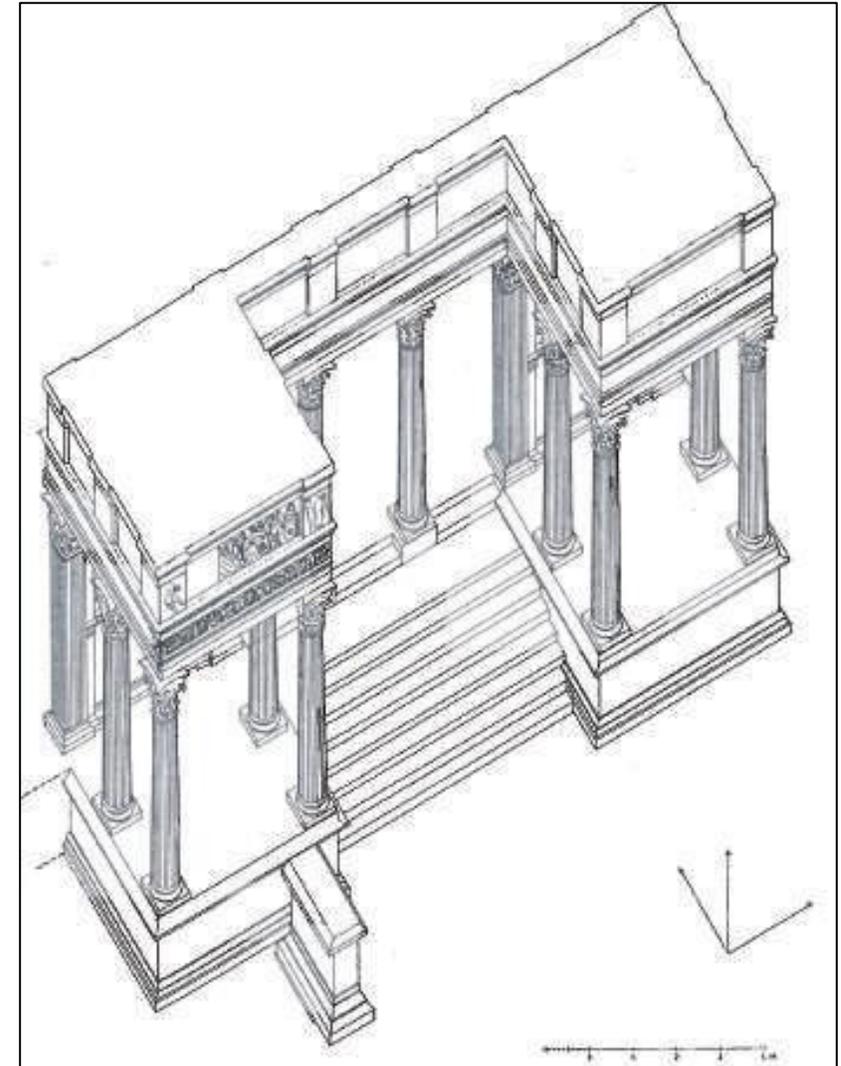
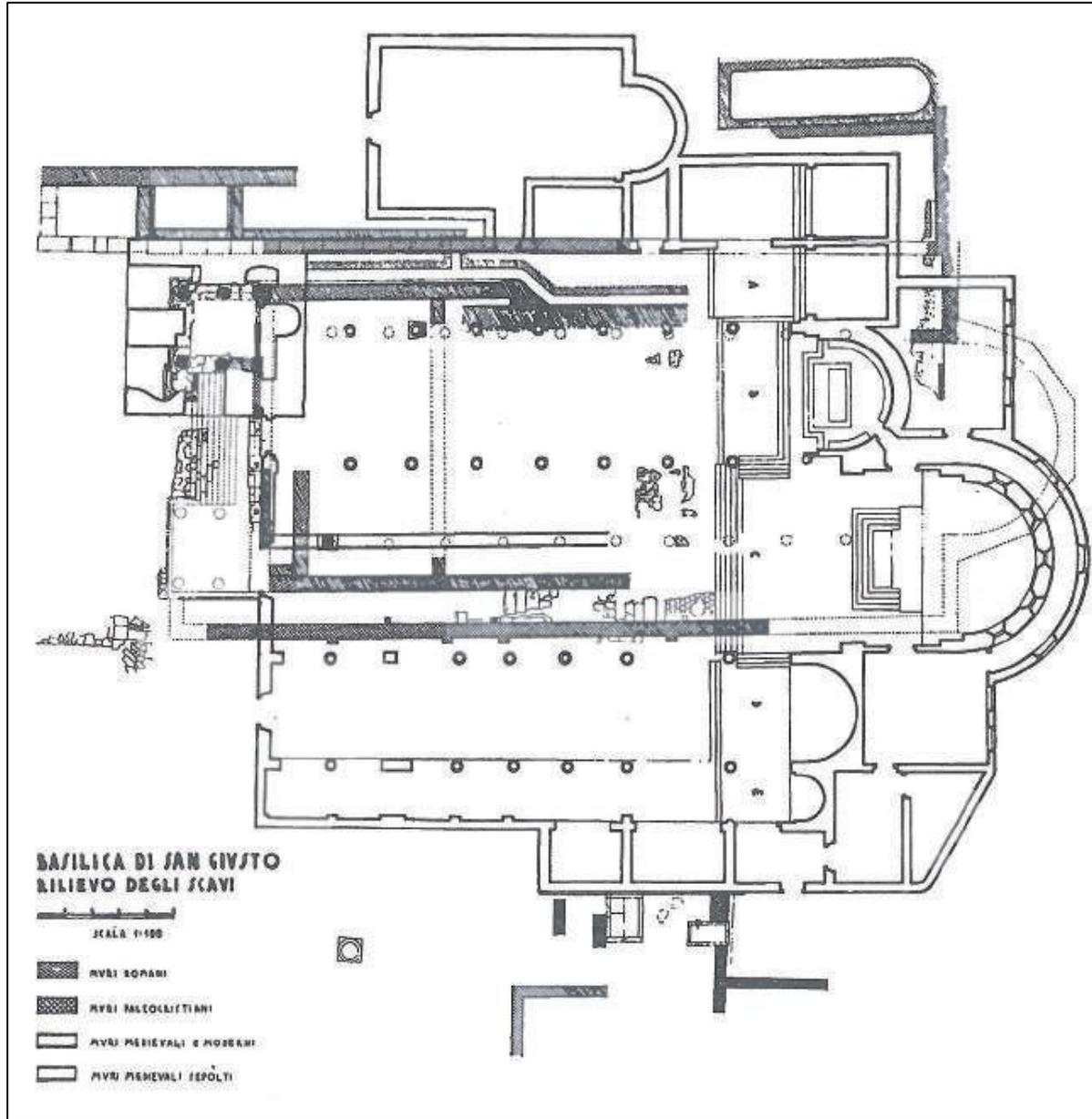
**Brescia, ampliamento del tratto occidentale
delle mura di età augustea e pianta e
ricostruzione del grande edificio ad ali di età
ostrogota**



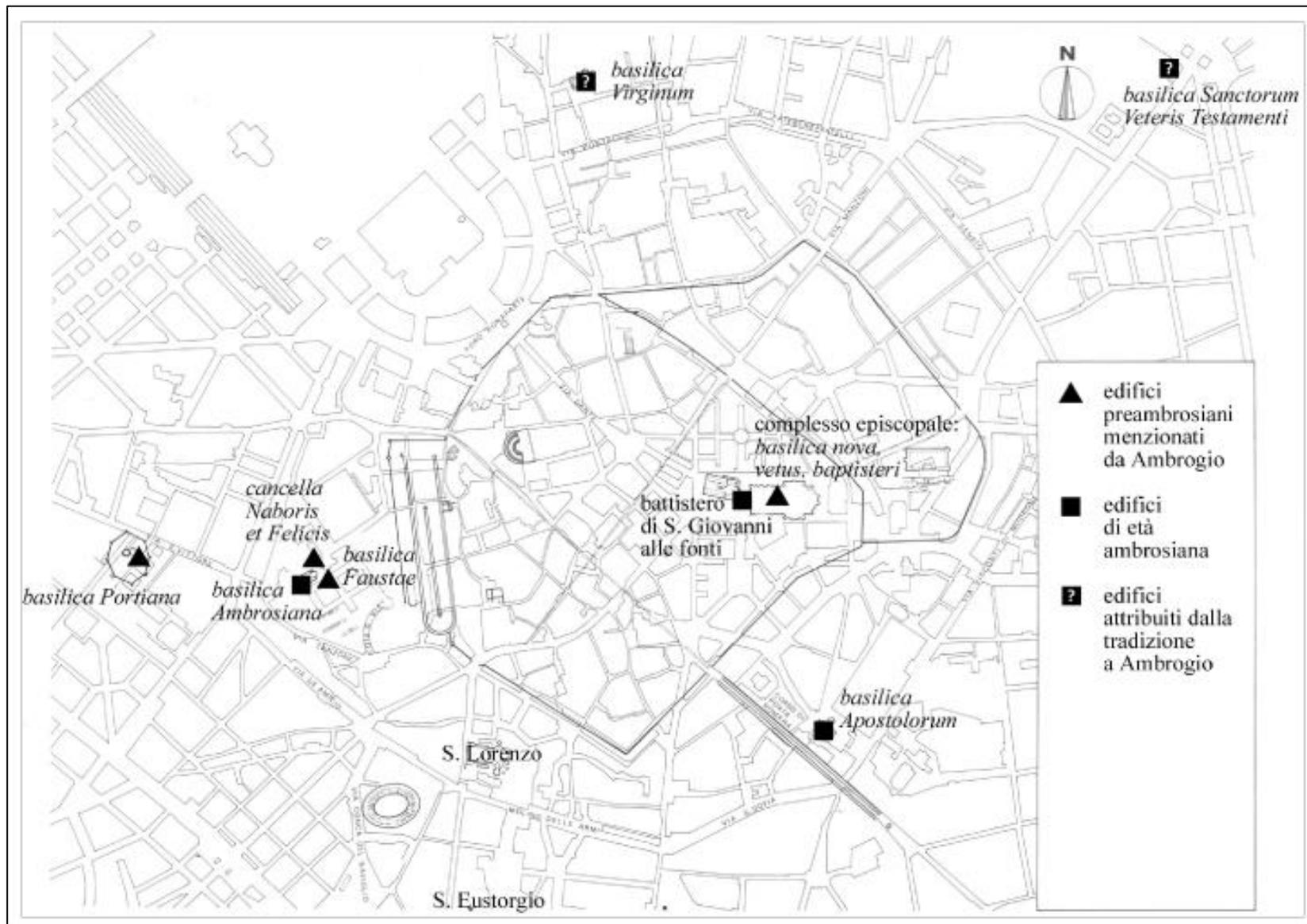
Aosta, pianta della città e localizzazione del complesso episcopale



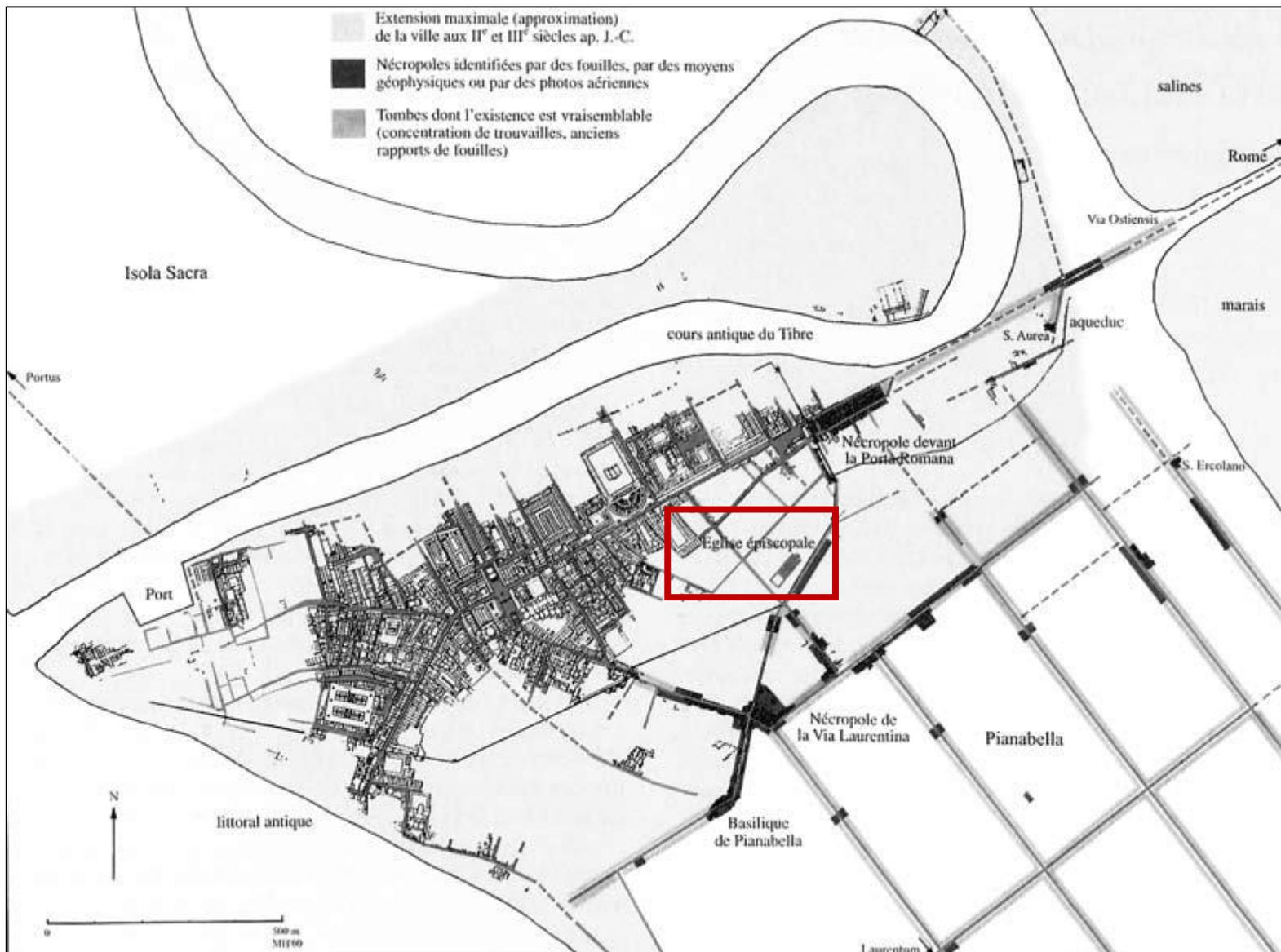
Aosta, ricostruzione virtuale e planimetria della piazza del foro



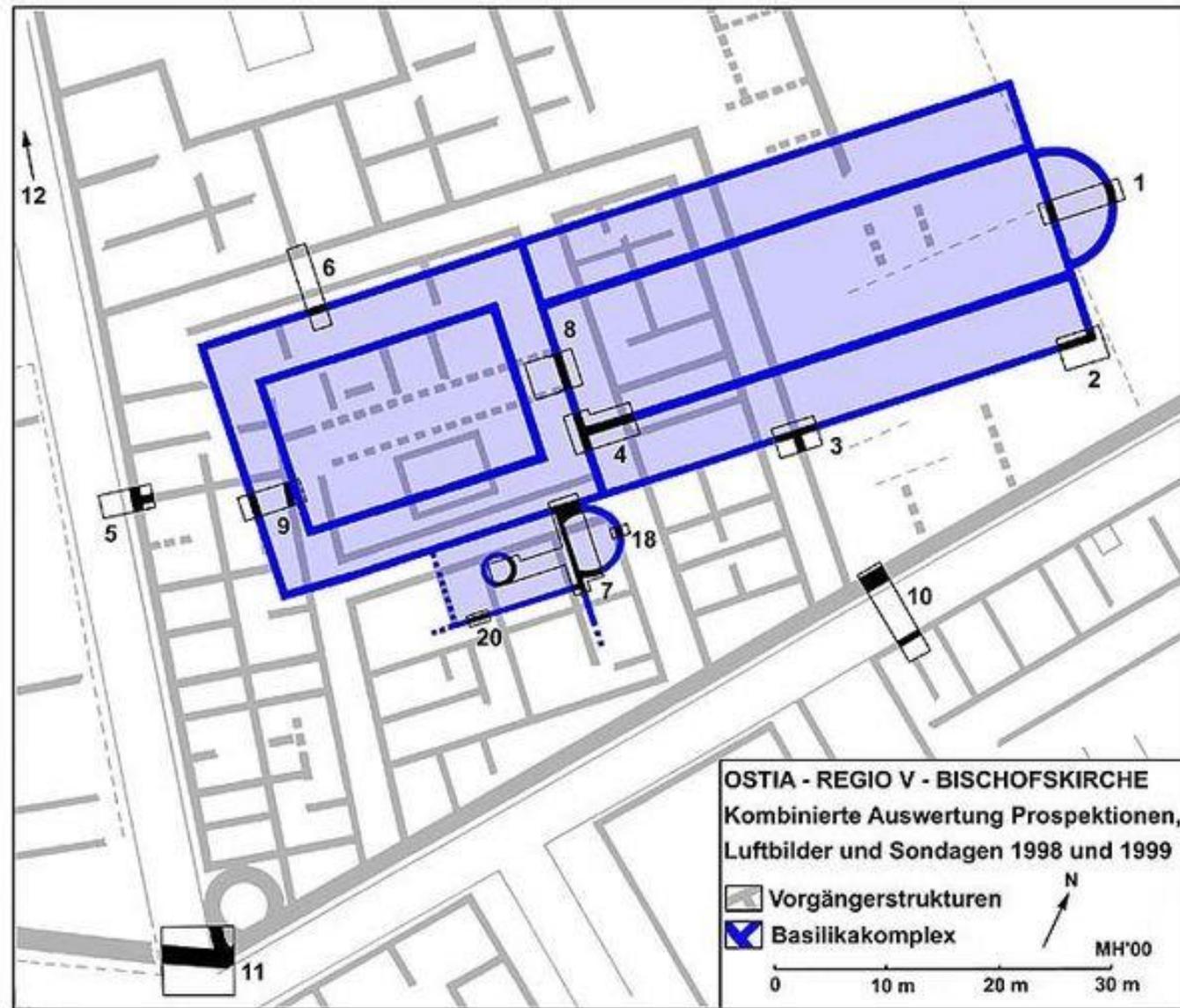
Trieste, area archeologica del Colle S. Giusto



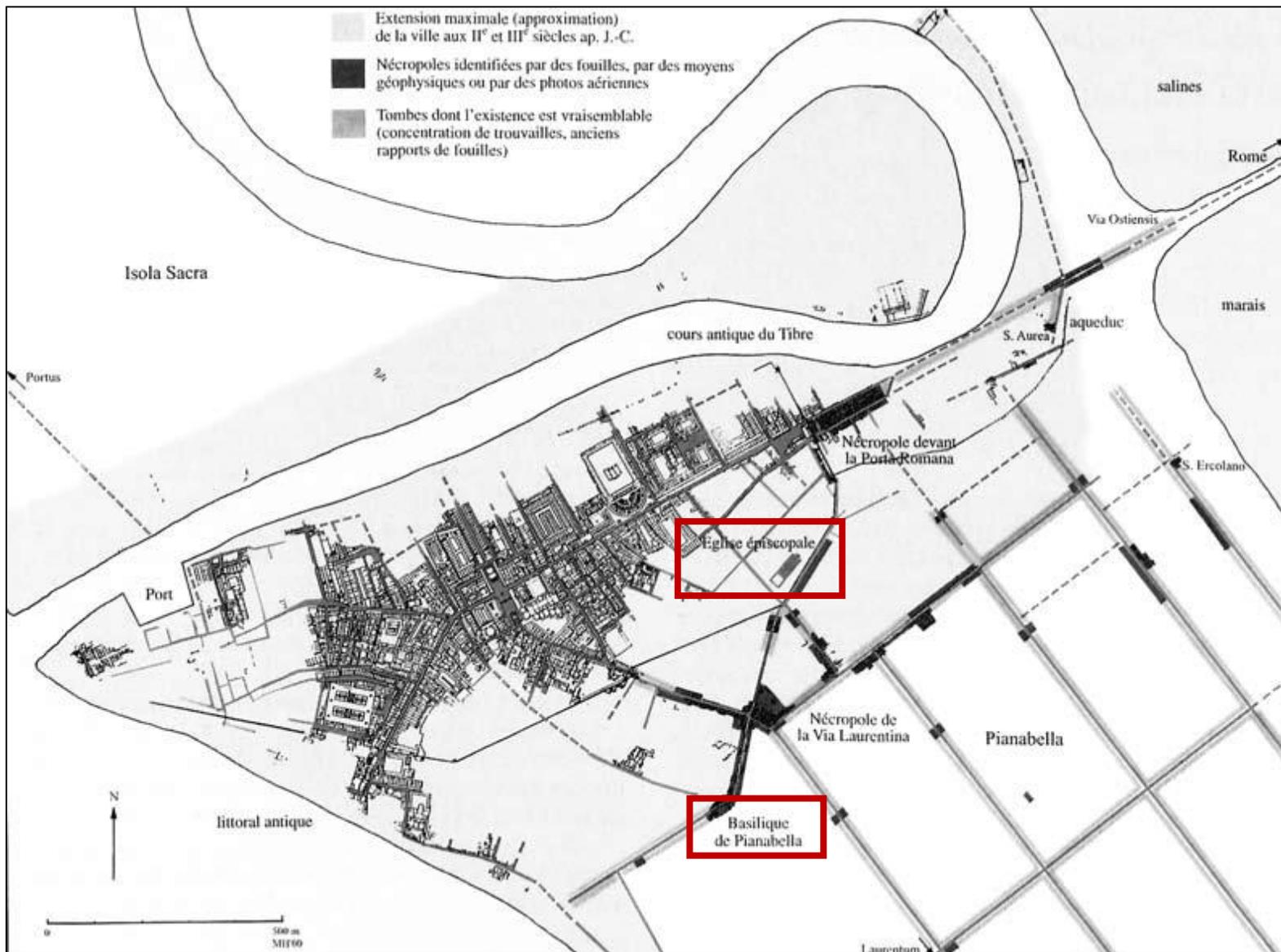
Chiesa episcopale in posizione intermedia: Milano



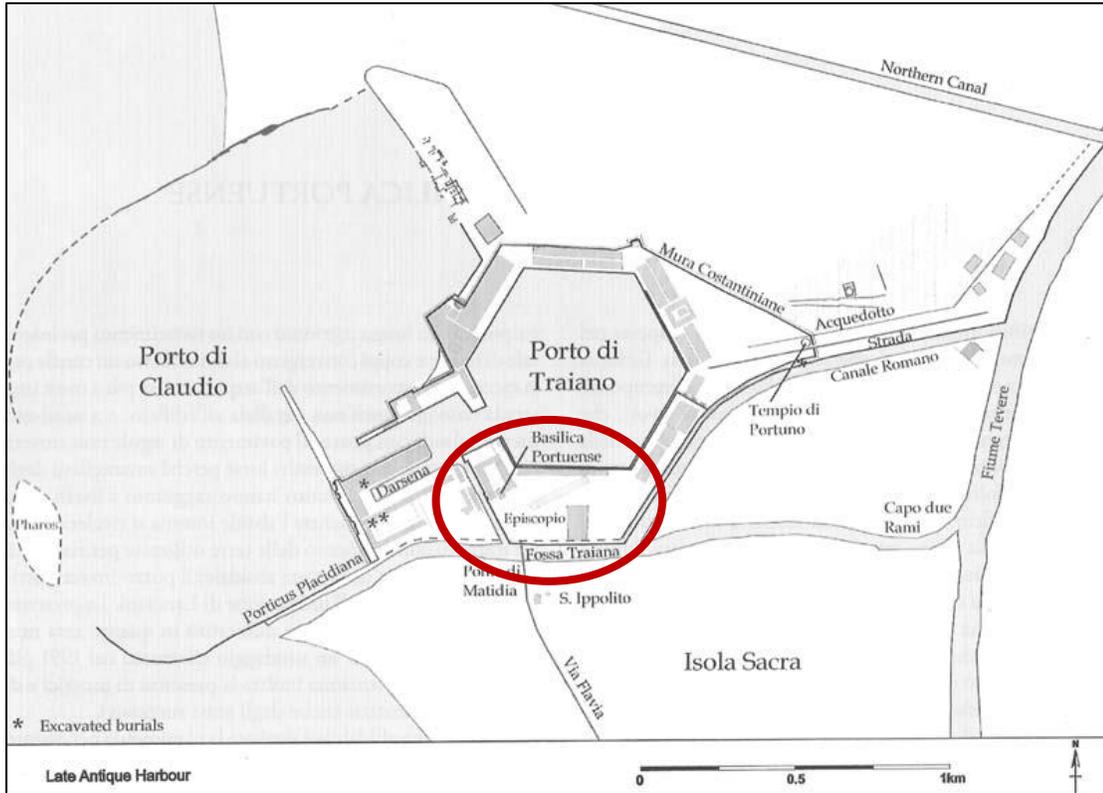
Ostia, pianta della città e del suburbio meridionale



Ostia, pianta della basilica costantiniana



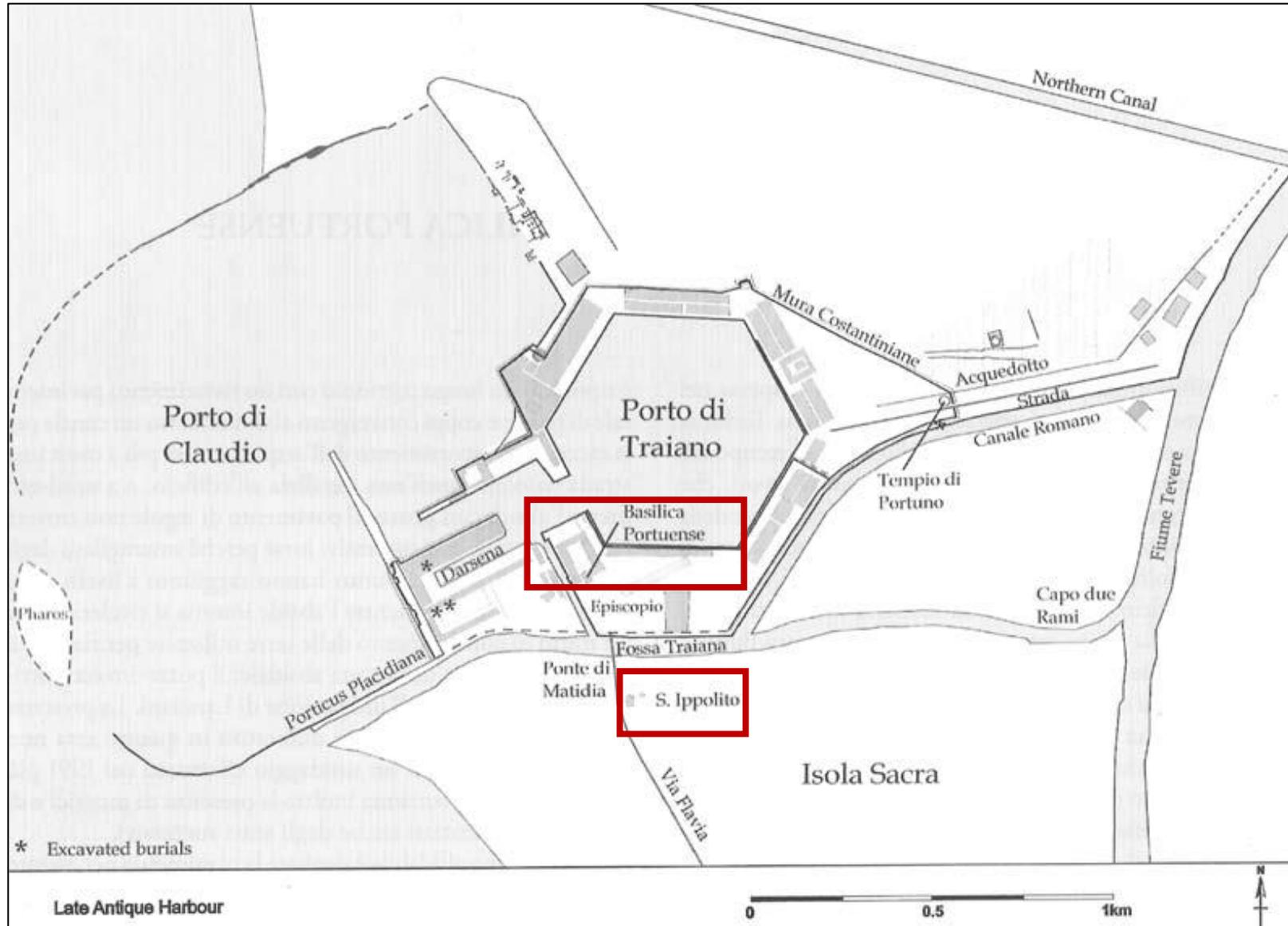
Ostia, collocazione del complesso episcopale e della basilica martiriale di Pianabella



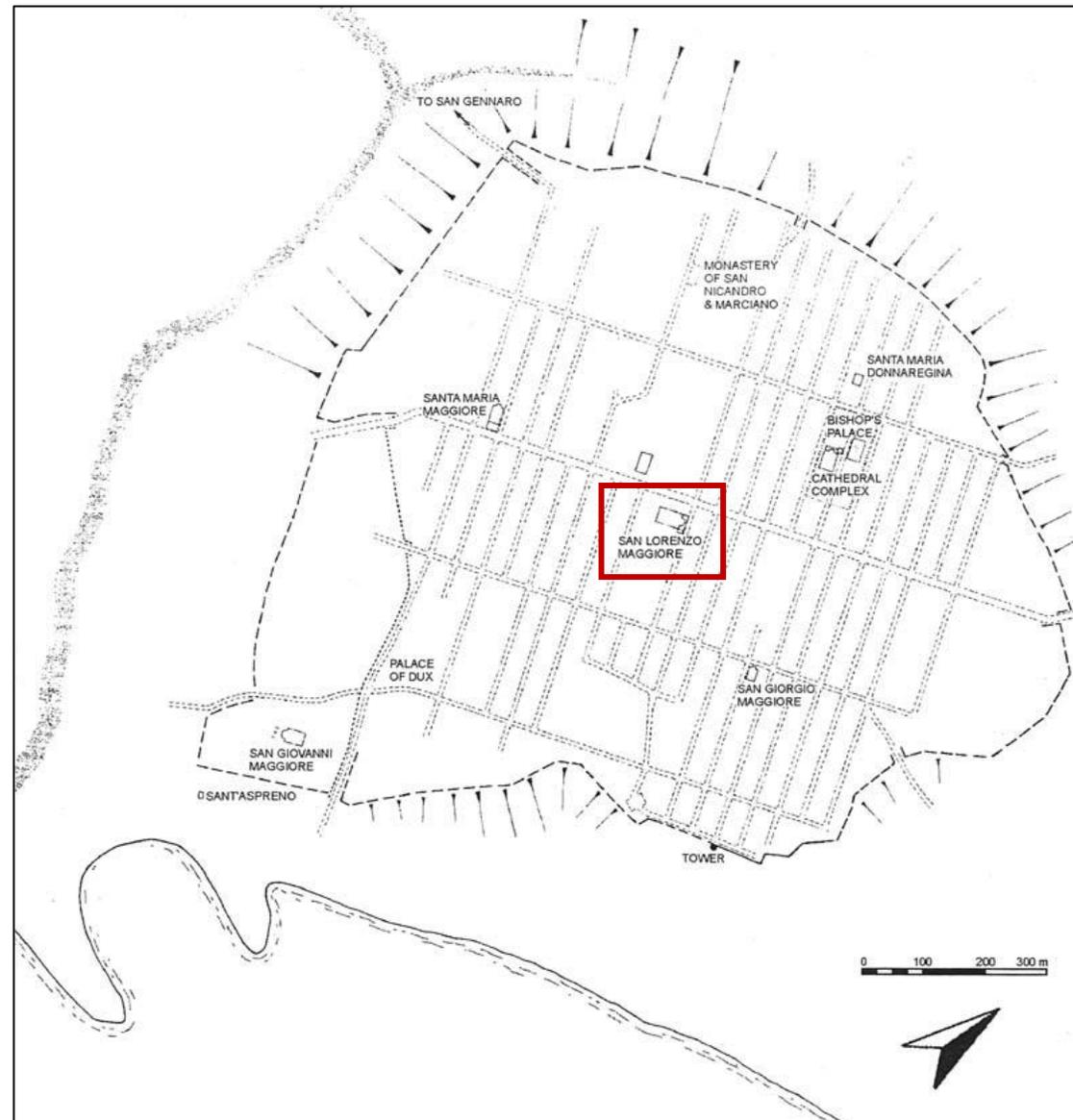
Portus Romae, pianta e ricostruzione della città in epoca tardoantica



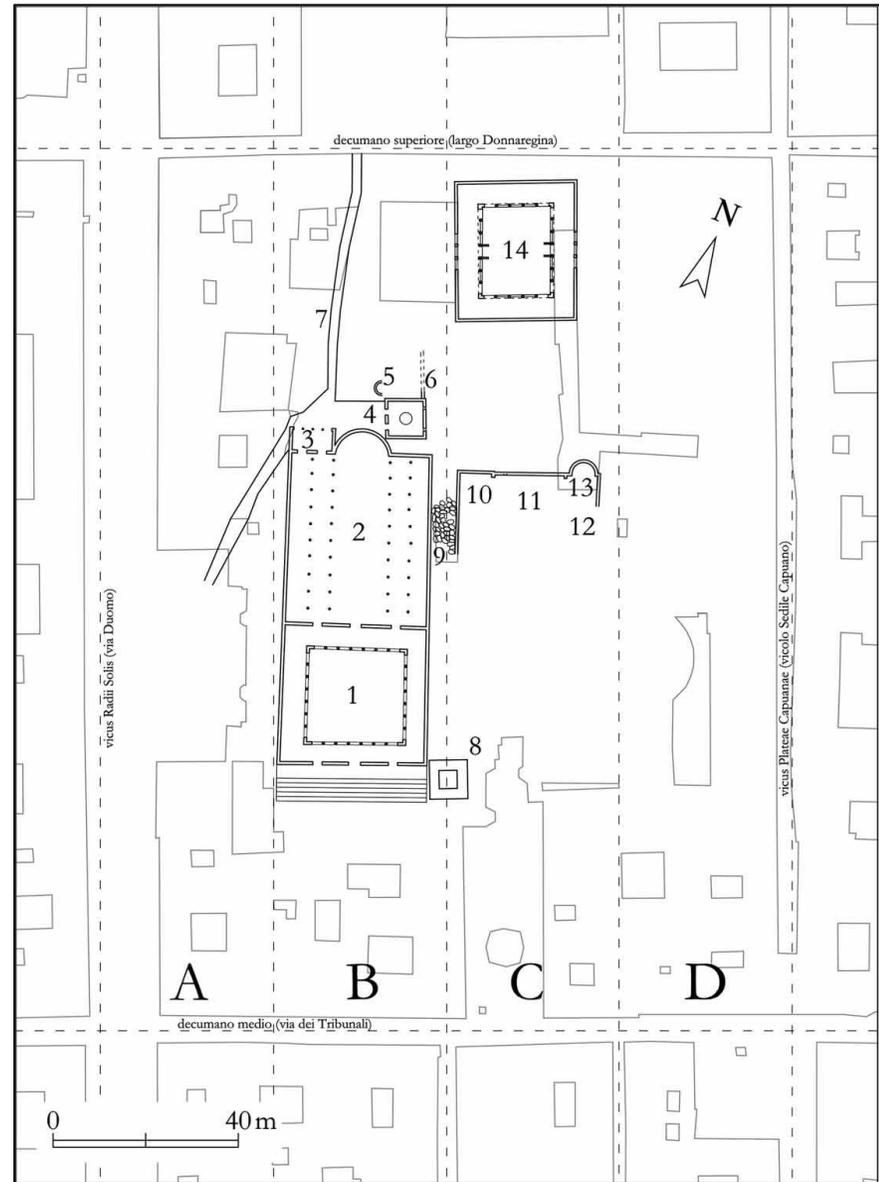
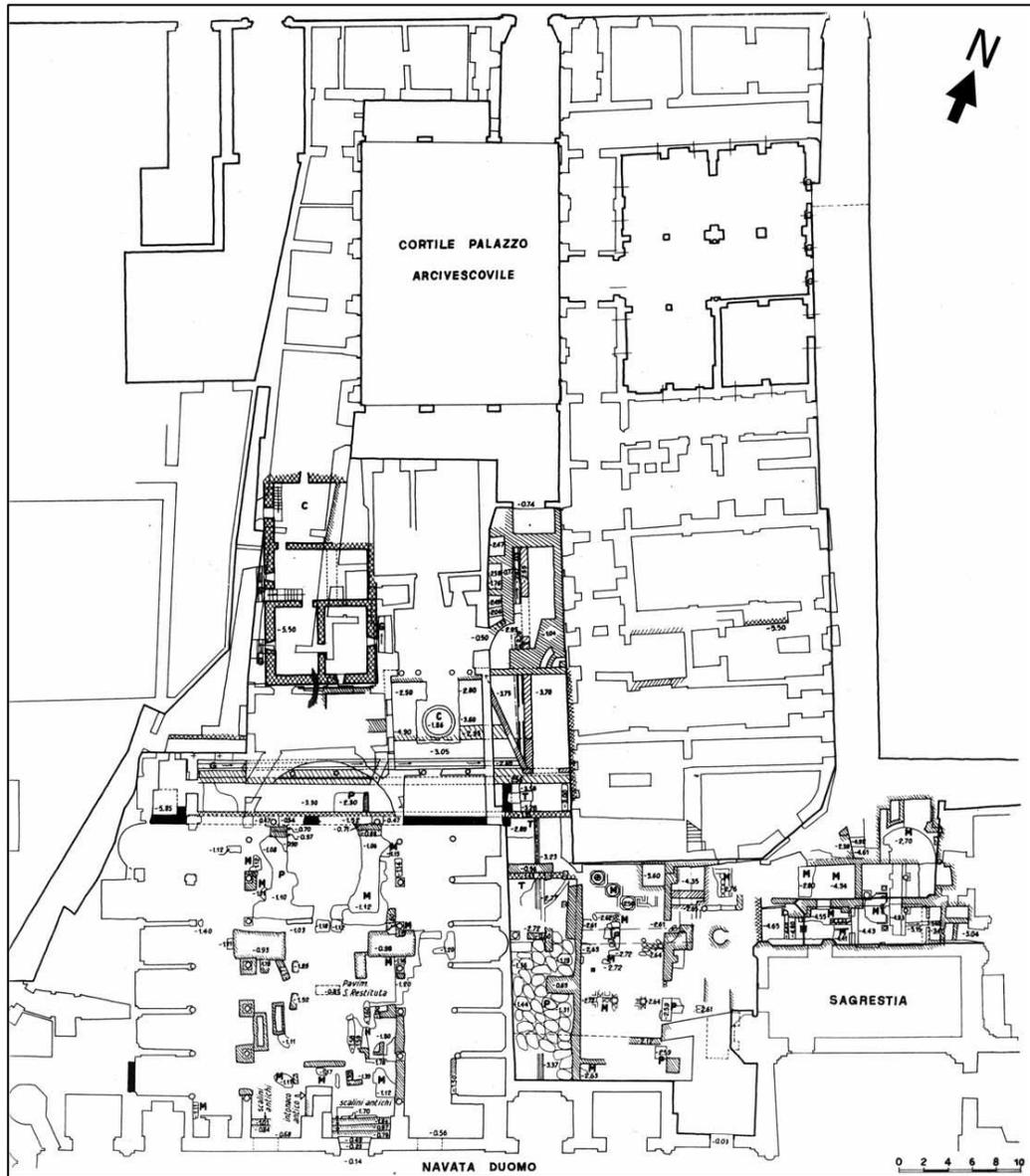
Portus Romae, veduta della Basilica Portuense in corso di scavo



Portus Romae, collocazione della *basilica Portuense* e della basilica martiriale di S. Ippolito



Napoli, pianta della città nel VII secolo con indicazione dei principali edifici di culto



Napoli, planimetria dell'*insula episcopalis* di Napoli e ricostruzione del complesso in età tardoantica e altomedievale



Benevento, cattedrale: veduta dello scavo

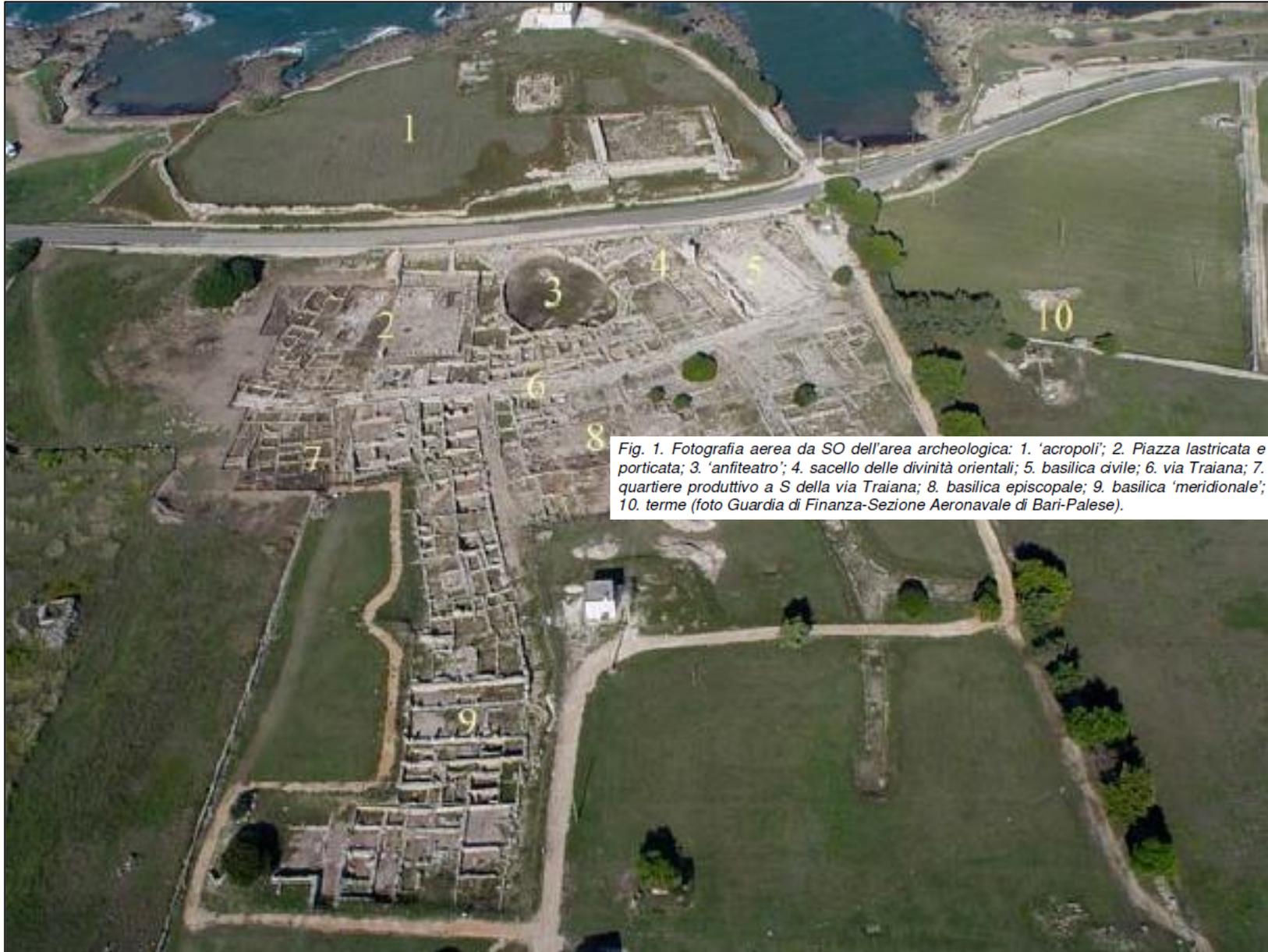
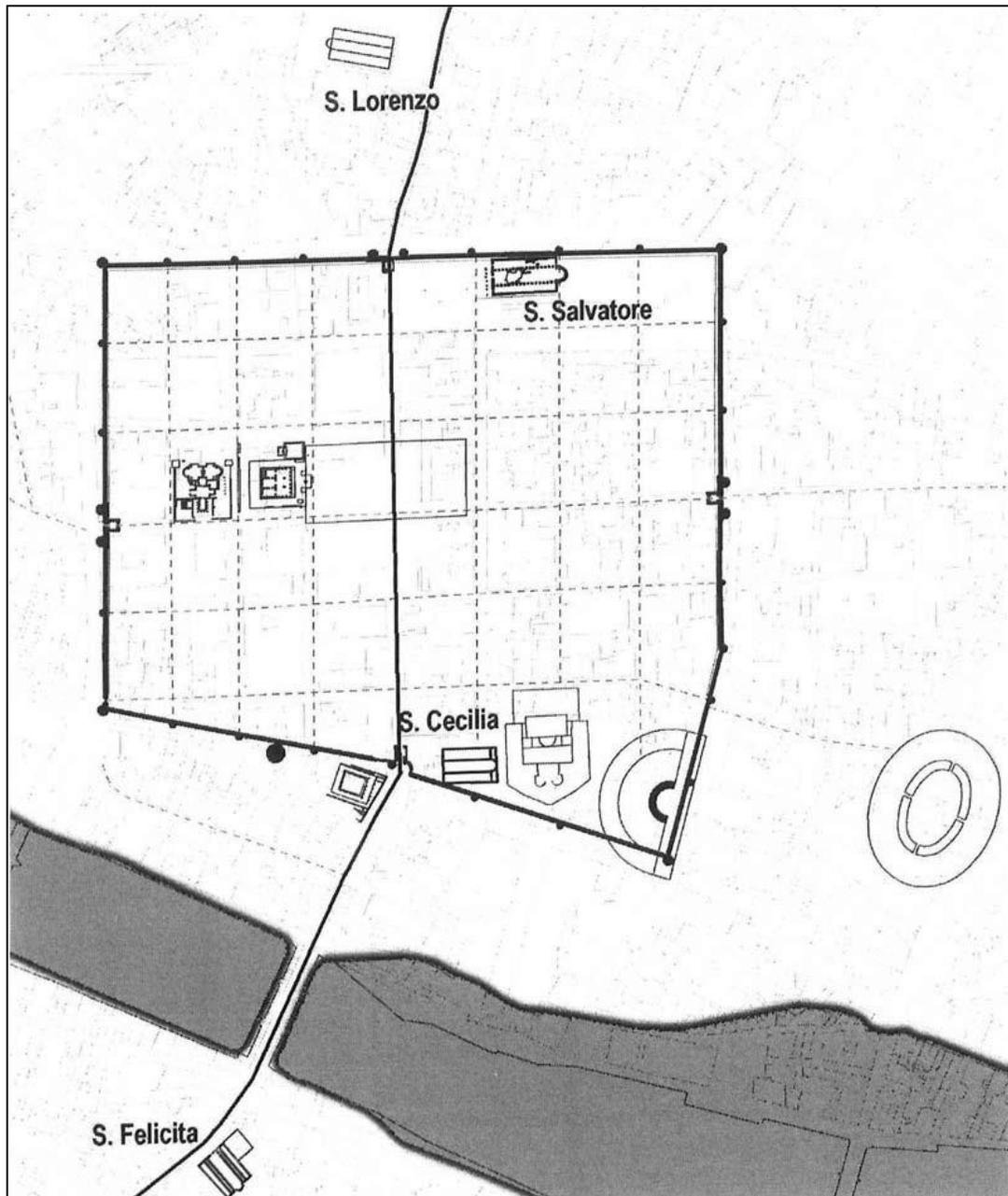


Fig. 1. Fotografia aerea da SO dell'area archeologica: 1. 'acropoli'; 2. Piazza lastricata e porticata; 3. 'anfiteatro'; 4. sacello delle divinità orientali; 5. basilica civile; 6. via Traiana; 7. quartiere produttivo a S della via Traiana; 8. basilica episcopale; 9. basilica 'meridionale'; 10. terme (foto Guardia di Finanza-Sezione Aeronavale di Bari-Palese).

Egnazia (Fasano, Brindisi): fotografia aerea da SO dell'area archeologica; 1) 'acropoli'; 2) Piazza lastricata e porticata; 3) 'anfiteatro'; 4) sacello delle divinità orientali; 5) basilica civile; 6) via Traiana; 7) quartiere produttivo a S della via Traiana; 8) basilica episcopale; 9) basilica 'meridionale'; 10) terme

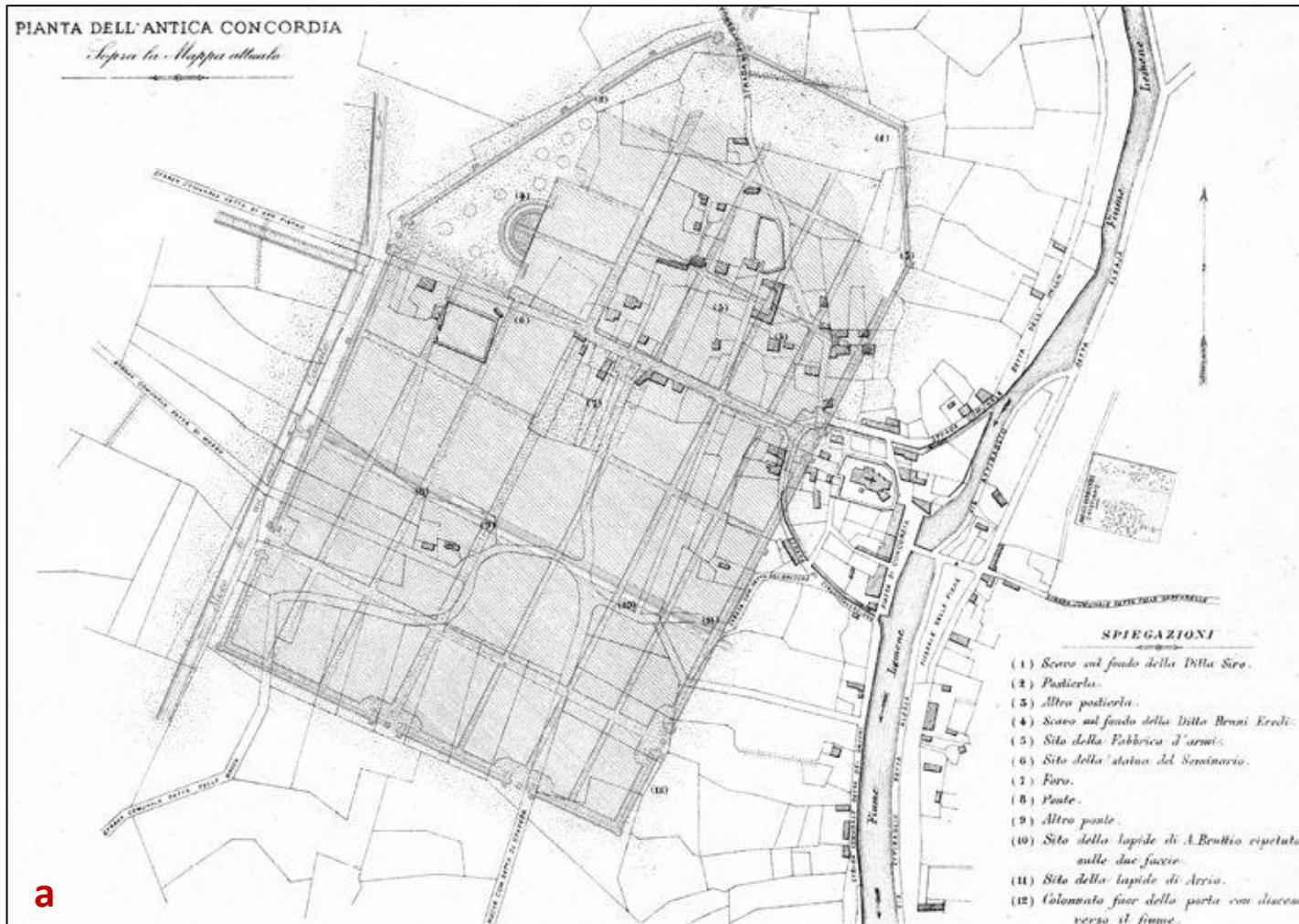


Egnazia, area artigianale presso la chiesa episcopale paleocristiana

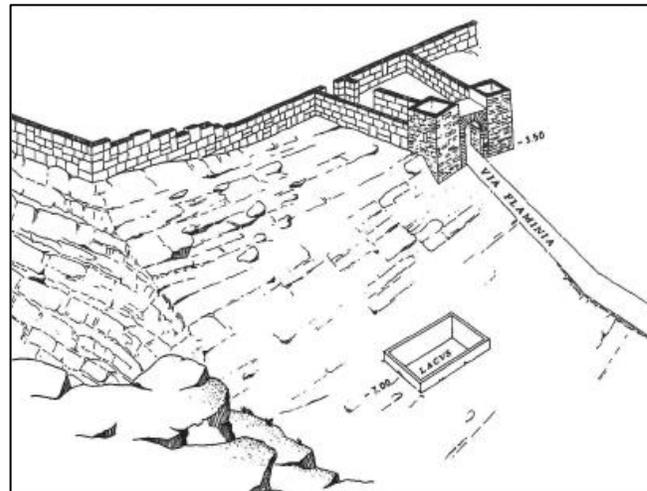
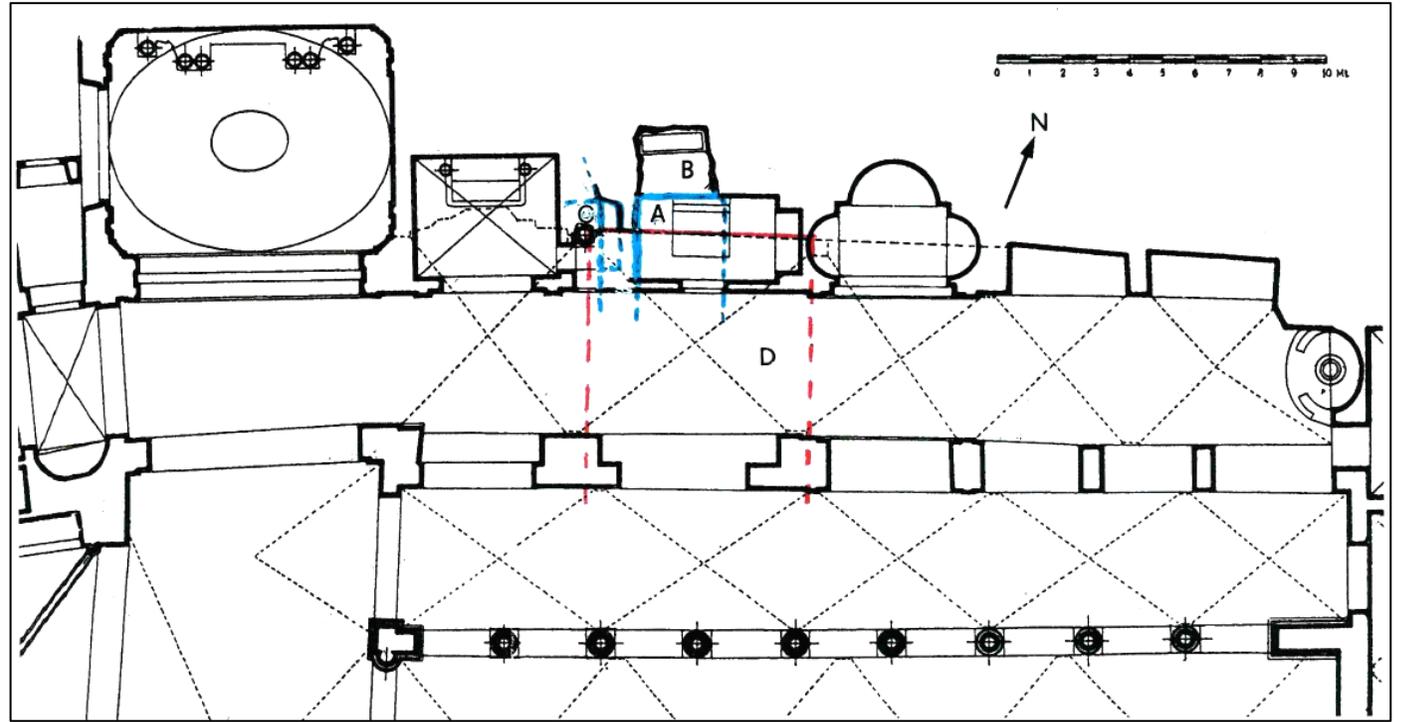


Firenze, pianta della città con le chiese paleocristiane

***Le eccezioni:
le chiese episcopali
extra-urbane***

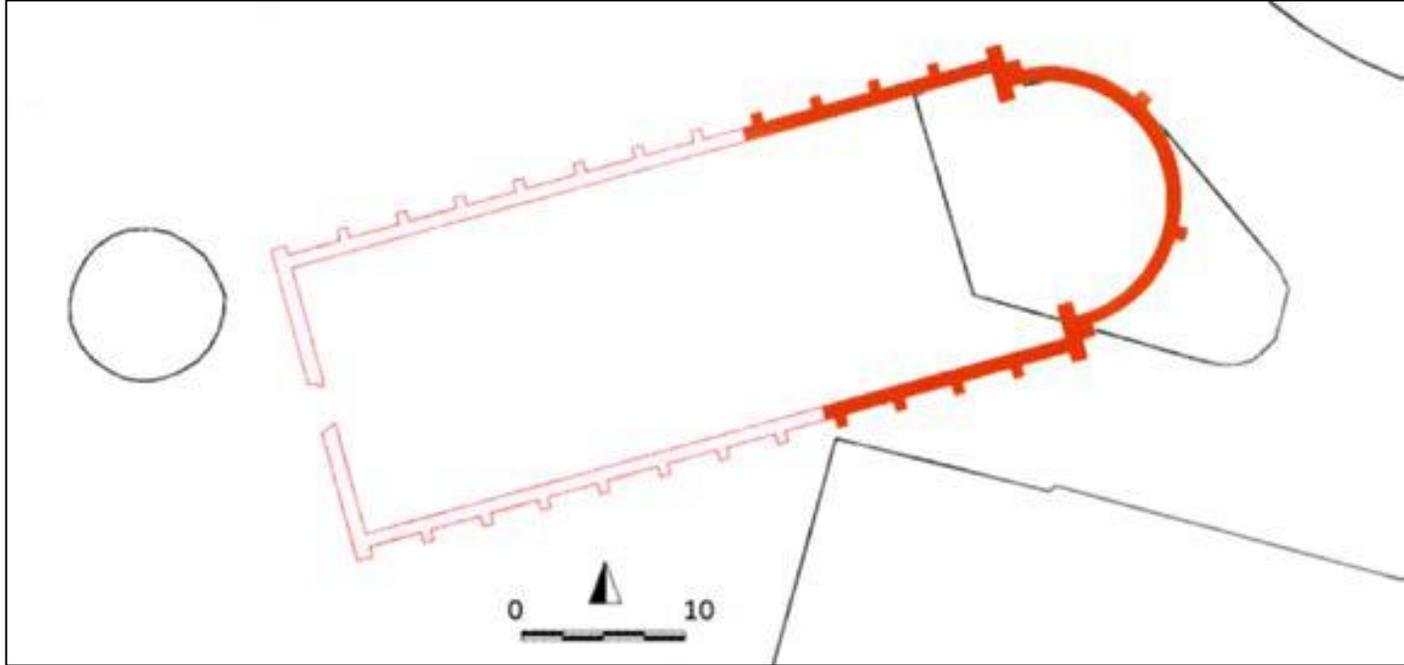


Concordia Sagittaria (Portogruaro, Venezia): a) pianta della città antica con indicazione della collocazione del complesso episcopale; b) ricostruzione della basilica; c) pianta della basilica.

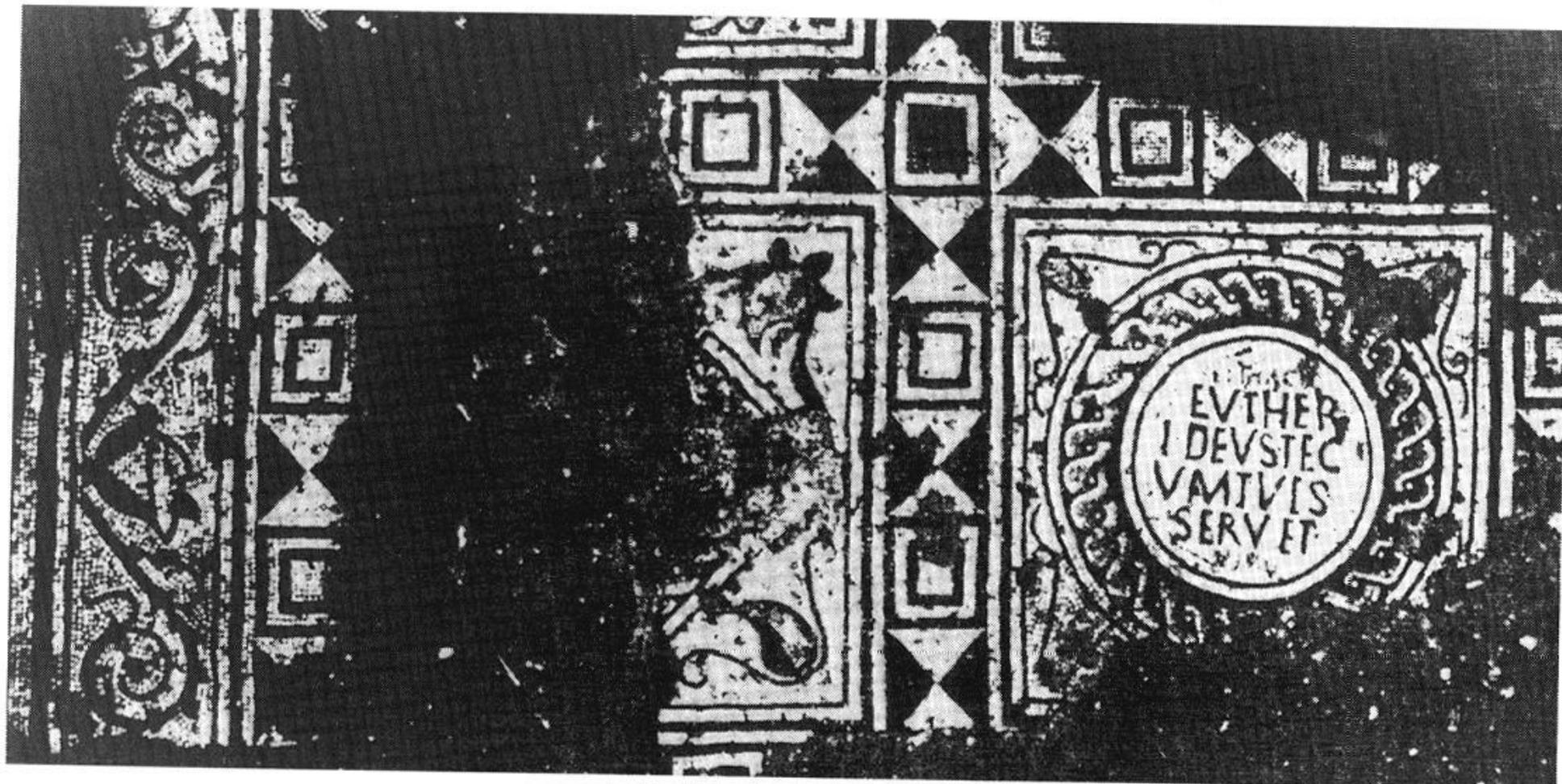


Narni, basilica di S. Giovenale, collocazione topografica e ricostruzione degli ambienti ipogei

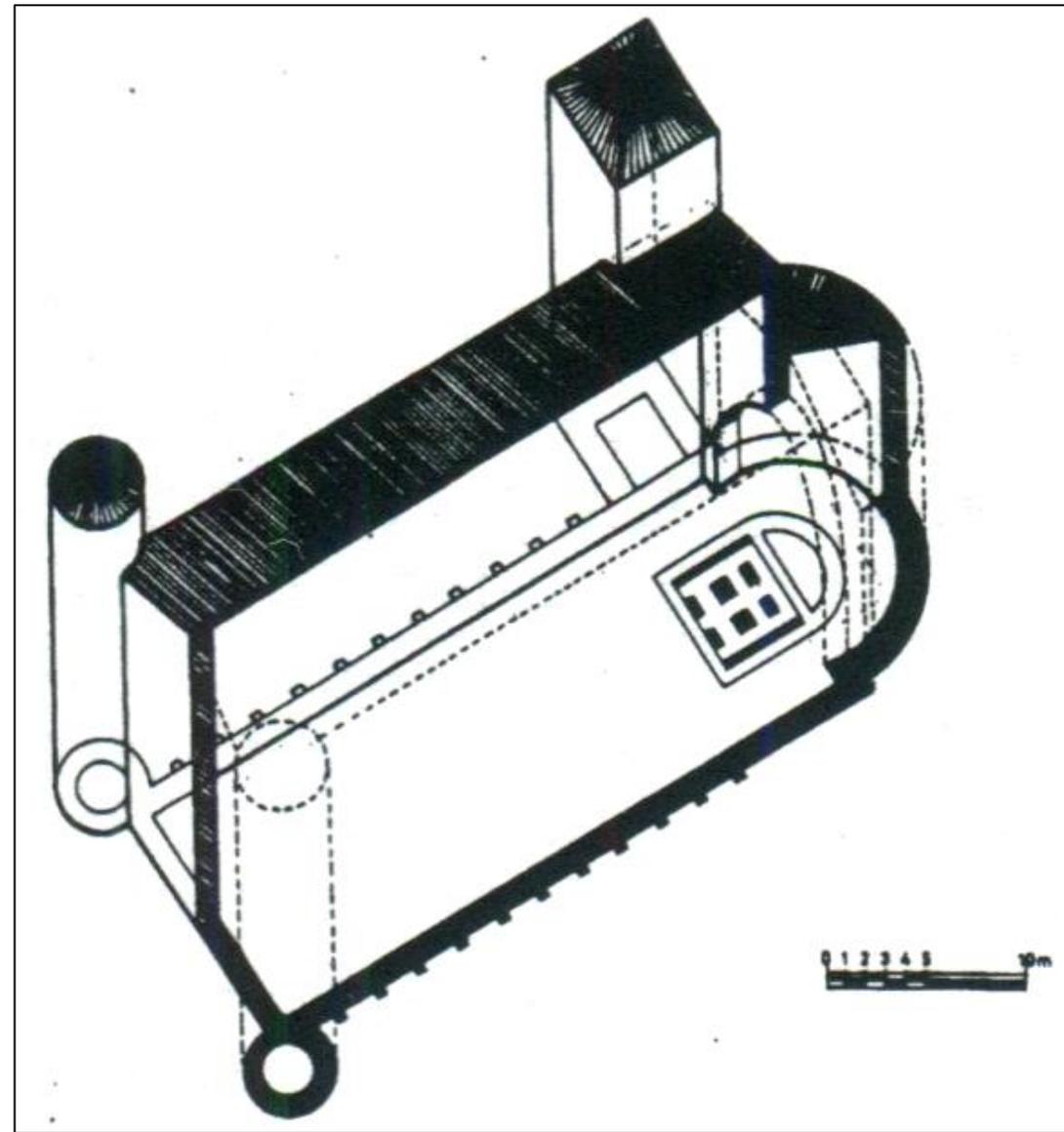
***Le chiese diverse
dall'ecclesia***



Milano, S. Giovanni in Conca: planimetria della basilica paleocristiana e abside della chiesa medievale



Padova, pavimento musivo con iscrizione dedicatoria pertinente all'aula paleocristiana sottostante la perduta chiesa di S. Martino



Brescia, la basilica del colle Cidneo